

SEDUTA

23.

SITZUNG

31-1-1950

**Presidente: MENAPACE**

**vice-Presidente: MAGNAGO**



Ore 10.10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Prego il segretario di fare l'appello.

PANIZZA (D.C.): 44 presenti, 2 assenti (Mitolo, Mayr).

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita per prendere le sue deliberazioni. Processo verbale della seduta tenuta a Trento, nel Palazzo provinciale, il 13 dicembre 1949 (*dà lettura del processo verbale*).

Vi sono osservazioni al verbale della seduta del 13 dicembre, or ora letto? Approvato.

Dò la parola al Presidente della Giunta regionale.

PARIS (P.S.L.I.): Chiedo la parola per dichiarazione di voto. In seguito agli avvenimenti svoltisi in campo nazionale tra forze socialiste democratiche, anche nella regione sono avvenuti degli avvenimenti, per cui io da oggi non rappresento più il Partito socialista lavorato italiani, bensì il Partito socialista unitario.

PRESIDENTE: Prendo atto delle dichiarazioni, e sarà nella distribuzione dei gruppi rilevato quanto oggi è notificato al Consiglio.

GILLI (P.S.L.I.): Comunico alla Presidenza che da oggi rappresento il P.S.U.

PRESIDENTE: E' accolta pure la dichiarazione del consigliere Gilli; il suo nome sarà iscritto nel gruppo del P.S.U. del Consiglio regionale. Dò la parola al Presidente della Giunta regionale, che legge al Consiglio la relazione sulle funzioni amministrative della Regione durante il 1949.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Legge la relazione.

*Sunto della relazione del Presidente della Giunta sulle attività amministrative svolte nell'anno 1949.*

*Il Presidente Odorizzi ha illustrato l'attività amministrativa svolta dalla Giunta regionale nel 1949, ordinandola per settori, assessorato per assessorato, iniziando da quello dell'agricoltura. Per quanto riguarda questo settore il Presidente ha fatto rilevare i contributi che l'Ente regionale ha erogato ai corsi professionali di istruzione per gli agricoltori, all'incremento zootecnico, per l'allevamento, la selezione, il miglioramento delle razze bovine ed equine, la fecondazione artificiale ecc. Per il potenziamento delle colture, si è incoraggiato lo studio della genetica della patata, si è emessa una ordinanza per la difesa delle piante dalla*

*cociniglia di S. Josè, si è istituito a Borgo un ufficio staccato dell'ispettorato dell'agricoltura e si è bandito un concorso che ha avuto un lusinghiero successo per l'edilizia rurale. Al concorso hanno partecipato 544 concorrenti con un importo di lavori preventivato in 450 milioni di lire. Si è provveduto a stanziare i fondi affinché presso l'Istituto di S. Michele sorga un caseificio modello.*

*A favore del miglioramento fondiario agricolo e per la bonifica sono stati erogati 123 milioni di lire.*

*Le pratiche perfezionate con pareri o decreti d'impegno emessi al 31 dicembre 1949, risultano per la provincia di Trento in numero di 85 per un importo preventivato di lavori di Lire 36 milioni 87.950; per la provincia di Bolzano in numero di 48, per un importo preventivato di lavori di Lire 225 milioni 681.451, ed un importo complessivo di sussidi accordati in Lire 86 milioni 903.092.*

**Assessorato ai lavori pubblici.**

*Se l'attività dell'Assessorato delle foreste (compresi i settori ittico e venatorio) si è necessariamente limitato a studi, a contatti, a convegni preliminari, alla erogazione di qualche contributo, veramente notevole è stata l'attività riguardante l'intervento della Regione in materia di lavori pubblici. Sono state sussidiate 287 opere pubbliche in provincia di Trento per complessivi 217 milioni di lire e 82 opere pubbliche in provincia di Bolzano per 415 milioni. Questi sussidi rappresentano oltre il 40% del costo complessivo dei lavori, e alcune opere così attuate riguardano realizzazioni cui le Province aspiravano talora da anni.*

*I criteri generali che la Giunta ha adottato nell'erogazione dei contributi furono i seguenti: necessità e urgenza dell'opera; condi-*

*zioni economiche dell'ente chiamato ad eseguire il lavoro; entità del lavoro; modo col quale è stato progettato il lavoro.*

*Le conseguenze dell'intervento della Regione in tema di lavori pubblici sussidiati, ha recato benefici sensibilissimi alla disoccupazione, allo sviluppo dell'economia agricola (specie per quanto riguarda gli acquedotti e la viabilità) e all'edilizia scolastica.*

**Assessorati all'industria e commercio.**

*Per l'industria e il commercio è stato importante dare esecuzione al trattato preferenziale tra le regioni Trentino - Alto Adige e Tirolo Voralberg che ha consentito scambi i quali nei primi sei mesi di attuazione del Trattato hanno raggiunto la complessiva somma di 700 milioni. Non solo: l'esecuzione del trattato commerciale interregionale si è imposta anche come modello all'attenta osservazione degli Stati. Largo incremento si è infine dato alla produzione frutticola invernale, alle mostre del vino, alla produzione del legno e del porfido.*

*A proposito dell'ortofrutticoltura c'è da osservare che l'Assessore regionale è stato incluso nella Commissione ortofrutticola nazionale e che nel settembre scorso si recò a Francoforte. Qui i negoziati per quanto riguarda il settore frutticolo e la difesa degli interessi regionali furono condotti col costante intervento del nostro Assessore. In un momento di estrema difficoltà per il commercio della frutta, che aveva segnato paurose flessioni nei prezzi della produzione, l'azione decisa e intelligente del rappresentante regionale ottenne il raggiungimento di condizioni che hanno avuto una favorevole ripercussione sul mercato.*

*In dicembre poi la Commissione ortofrutticola nazionale fu riconvocata a Milano, ove fu affrontata la questione della penetra-*

zione dei nostri prodotti ortofrutticoli nel mercato germanico, ottenendo provvedimenti di riforme di liberalizzazione che sono stati accolti con dichiarata soddisfazione da parte dei nostri esportatori locali.

Per quanto riguarda il delicato settore del turismo, il Presidente Odorizzi ricorda che si sono erogati notevoli sussidi ai due Enti provinciali del turismo ed alle Associazioni pro loco, che sono stati inviati all'estero rappresentanti per convogliare il flusso dei forestieri verso il Trentino e l'Alto Adige, che si è svolta un'ampia e meditata campagna pubblicitaria. Rammenta a questo proposito anche la rassegna internazionale della stampa e afferma che siccome nei momenti di punta l'afflusso dei turisti nella regione ha raggiunto il massimo della capacità ricettiva del paese, è certo ormai che il problema più grave e più urgente è quello di aumentare e di perfezionare questa capacità. Bisognerà ora rivolgere i nostri sforzi alle iniziative intese a migliorare la nostra attrezzatura alberghiera.

Un argomento da riprendere appena si conosceranno gli intendimenti concreti del Ministero delle finanze a proposito degli annunciati nuovi ordinamenti tributari, è secondo il Presidente Odorizzi, quello della perequazione fiscale per il settore industriale, commerciale e agricolo della nostra Regione.

La possibilità di intervento della Regione in questo settore anche con particolare riferimento alla facoltà attribuitasi dall'articolo 71 dello Statuto, saranno maggiori quando potremo ottenere l'istituzione dell'Ispettorato regionale delle imposte, sganciandoci da quello di Verona con il quale i contatti sono naturalmente più difficili.

E' noto che su iniziativa della Regione si è avuta la visita dell'Ispettore superiore delle imposte dirette che ebbe contatti con i rappre-

sentanti di tutte le categorie economiche regionali, attraverso convegni tenuti presso le due Camere di commercio. Nonostante l'intensità dei contatti il risultato ottenuto in questo settore non è soddisfacente perchè, nell'attesa della riforma tributaria, l'Ispettorato di Verona non ha inteso mutare nè la struttura dei servizi nè i metodi di accertamento. Va da sé che l'argomento sarà tenuto sempre in prima evidenza dall'Assessorato che porrà ogni sforzo per raggiungere questo fine.

Assessorato agli affari generali.

Per quanto riguarda l'attività dell'Assessorato agli affari generali, il Presidente rileva come la sua azione in questi tempi sia stata necessariamente difficile. A proposito dei recenti rinvii delle leggi votate dal Consiglio, il Presidente afferma testualmente: « Nostro desiderio era di venire incontro nella maniera più sollecita possibile, al giusto desiderio dei Comuni della provincia di Bolzano di avere regolari organi amministrativi a sensi di legge. Purtroppo le contestazioni che sorsero a proposito della legge che abbiamo votato ci hanno fatto segnare il passo. Vedremo di affrontare con quella serenità ed obiettività che è nel carattere della nostra gente, la situazione, portandola alle conclusioni che appariranno più rispondenti alle nostre pratiche esigenze. Altrettanto dica si per il settore delle istruttorie intese a riformare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, particolarmente mediante la ricostituzione dei Comuni soppressi nel 1926.

Le difficoltà tecnico-legislative in argomento furono messe in evidenza dalla prassi e saranno, speriamo, superate con maggiore scioltezza e con maggior facilità di quanto non sia per il settore elettorale. Se anche qui però abbiamo dovuto un po' segnare il passo, l'As-

sessore può dirvi con obiettività che il tempo trascorso non è stato perduto, in quanto, comunque, si sono perfezionati gli accertamenti formali che costituiscono una necessaria premessa per le decisioni che il Consiglio sarà poi chiamato a prendere su ciascuna delle numerose istanze ».

Dopo aver espresso il proponimento di provvedere allo sveltimento dell'organizzazione dei Comuni e aver dichiarato che in materia di competenza di finanze locali non è facile procedere perchè nei metodi tecnici della finanza locale non si può non tener conto del sistema tributario dello Stato che è sempre in continua evoluzione e che costituisce l'oggetto delle riforme allo studio in sede nazionale, il Presidente Odorizzi ha ricordato che la Regione sta svolgendo un'intensa azione per ridare all'istituto del libro fondiario organizzazione e decoro.

Assessorato all'assistenza e alla sanità.

Intensa è stata l'attività spiegata nel 1949 nei settori del lavoro, dell'emigrazione, dell'assistenza e della beneficenza. A proposito della emigrazione collettiva per ora essa appare possibile solo verso il Cile. « Proprio in questi giorni — dice il Presidente — i contatti avuti e col Comitato interministeriale della ricostruzione — settore emigrazione — e col Ministero degli esteri, hanno portato alla conclusione che il programma in linea di massima da noi elaborato, è stato giudicato talmente meritevole di perfezionamento che la Commissione che volevamo mandare nel Cile per conto esclusivo della Regione e come iniziativa del tutto nostra, è stata considerata come Commissione ufficiale dello Stato, integrata da elementi tecnici del Ministero degli esteri. Non è da escludere che quando la missione comuniche-

rà la sua relazione, sia possibile un notevole concorso finanziario da parte dello Stato stesso.

La missione è partita il giorno 18 gennaio. Vi partecipano un nostro deputato e il presidente dell'Associazione industriali di Trento per la sua specifica competenza nel settore del legno. Rientrerà alla fine di febbraio o ai primi di marzo ».

Tre corsi di istruzione per emigranti sono stati rispettivamente istituiti a Pergine, ad Avio e a Folgaria.

L'Assessorato ha provveduto all'organizzazione di cantieri di rimboscamento e di lavoro, a sussidiare la scuola edili promossa dall'Associazione industriali, a ordinare l'assistenza e la beneficenza, a creare il centro regionale di assistenza sociale e l'ufficio coordinamento dell'assistenza con l'istituzione del libretto assistenziale che mette in condizione di conoscere esattamente la posizione di ciascun assistito anche da altre istituzioni.

Una preziosa attività ha svolto anche l'ufficio protezione dei minori e della donna, l'ufficio servizio sanatoriale che si propone di estendere gradualmente l'assistenza sociale a tutti gli ammalati delle case di cura e degli ospedali della regione.

L'assistenza si porta personalmente nelle case di cura in ore ed in giorni stabiliti, previo accordo con medici e dirigenti; dà aiuto e conforto, consigli e ragguagli agli ammalati e li patrocinia nelle loro necessità di ordine materiale.

E' un servizio che si inserisce ormai in pieno nelle organizzazioni ospedaliere, con viva soddisfazione dei pazienti e dei medici.

Particolari accenni il Presidente Odorizzi ha infine rivolto all'opera delle assistenti sanitarie alla cui preparazione attende — come

è noto — una speciale scuola istituita a Trento qualche anno fa.

In tema di previdenza il grande problema allo studio dell'Assessorato è infine quello della unificazione degli istituti e dei contributi assicurativi.

#### Assessorato alle finanze.

Nel quadro del settore finanziario il Presidente Odorizzi rileva che la conseguita autonomia amministrativa ha incrementato quest'anno di due miliardi e mezzo la disponibilità per le nostre esigenze di interesse generale. Passando alle cifre rileva, tra l'altro, che per compensi a membri di Giunta, ai membri del Consiglio regionale e al personale tutto, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1949, si sono spese Lire 36 milioni 132 mila 490. L'incidenza di tali spese sulle entrate fu dunque del 2,36% complessivamente. Se si escludono dal conto i compensi dei membri di Giunta e dei colleghi di Consiglio limitandolo agli stipendi del personale vero e proprio, la percentuale scenderebbe al di sotto della metà. La Regione è venuta nella determinazione di proporre che per l'avvenire l'articolo 70 dello Statuto venga modificato, nel senso di attribuire alla Regione una percentuale fissa dei proventi del lotto, dei monopoli e delle tasse ed imposte sugli affari, anzichè una percentuale variabile di anno in anno. In tal modo, tra l'altro, non saranno più necessarie le annuali laboriose consultazioni con gli organi dello Stato e si realizzerà un risparmio di tempo e di spese.

#### Conclusioni.

Il Presidente della Giunta afferma quindi che si sta delineando grosso modo un programma da realizzare per gradi: il primo anno è stato quello dell'avviamento; il secondo sa-

rà caratterizzato dall'entrata in vigore delle Norme di attuazione e dall'effettivo passaggio degli uffici dello Stato alla Regione nei limiti delle competenze ad essa attribuite; il terzo anno consentirà l'impostazione di un bilancio che potremo considerare più o meno definitivo, in quanto sarà avvenuto il passaggio degli uffici e l'assunzione dei servizi; il quarto anno sull'esperienza del terzo, consentirà lo studio della riforma dell'articolo 70 mediante una ponderata determinazione di una percentuale fissa.

Dopo aver comunicato l'entrata in funzione dell'ufficio legale e dell'ufficio ERP, il Presidente informa che per il piano Fanfani-case sono stati assegnati finora 535 milioni nella provincia di Trento e 430 milioni in quella di Bolzano; per il piano Fanfani-disoccupazione si è compilato un programma razionale ed interessante sia per quanto riguarda l'agricoltura e la bonifica (si cerca di ottenere nella regione un lavoro di « grande bonifica », probabilmente quello della Caldaro-S. Michele). Per quanto riguarda il turismo sono stati raccolti, per il piano ERP, progetti di ampliamento di nuovi alberghi, funivie, seggiovie, ecc. la cui esecuzione importerebbe la spesa di circa 4 miliardi di lire.

Il Presidente Odorizzi è passato poi ad esporre l'attività svolta nel 1949 dalla Regione per la risoluzione dei più importanti problemi idroelettrici tra i quali lo sfruttamento dell'Avisio, la cui complessa istruttoria verrà tra poco conclusa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Sono inoltre in corso istruttorie per lo sfruttamento dell'alto Cismon e del Ceggio, per il problema dell'elettrodotto di Grigno, dello sfruttamento dell'Adige nella zona di Ala, del Sorinon affluente del Chiese, del Sorne, del Leno e per la famosa centrale del Secce.

*E' stata inoltre sottoposta alla Regione una interessante iniziativa per la costruzione di una centrale idroelettrica sul fiume Adige alla confluenza del Leno, la cui istruttoria è stata recentemente ripresa ad opera della Società idroelettrica roveretiana SIR. Alla Regione è stata offerta la possibilità di un'operazione finanziaria che la porrebbe nelle condizioni di diventare proprietaria dell'impianto. La cosa sarà portata naturalmente in Consiglio non appena l'istruttoria sarà esaurita.*

*Gli interventi della Regione per gli sfruttamenti idroelettrici nella provincia di Bolzano, riguardano invece la Rienza, (al cui sfruttamento era interessata particolarmente la città di Brunico) una derivazione della Valsura, la tormentata questione dello sfruttamento del Fundres, gli sfruttamenti della Valle Aurina e quello che minaccia gli interessi della città di Bressanone, problema quest'ultimo che nel piano di una situazione giuridica che prima va attentamente studiata, deve pur conseguire soluzione soddisfacente.*

*Dopo aver riassunto la nota vertenza insorta per l'allagamento di Curon in seguito agli impianti costruiti a Glorenza dalla Società Montecatini e dopo aver accennato ai danni che debbono subire alcuni Comuni della Valle di Non per la costruzione della diga di S. Giustina ad opera della Società Edison, il Presidente Odorizzi rileva che il Consorzio dei Comuni ha in corso la costruzione della nuova Curon in località Sant'Anna, ove è prevista la costruzione di una quarantina di case con la chiesa la scuola, il municipio e i servizi pubblici.*

*Per l'impianto di S. Giustina si è invece addivenuti ad un accordo con la Edison, in base al quale si sono rilevati alcuni punti che erano rimasti controversi per parecchi anni e che riguardano specialmente la costruzione di case, le indennità di esproprio e la trasformazione di*

*utenze. L'assistenza della Regione si è rivolta alle popolazioni di Taio, di Revò, di Cagnò e di Sanzeno.*

*Il Presidente Odorizzi afferma infine che si devono tradurre in pratica attuazione le prerogative accordate alla Regione dall'articolo 10 dello Statuto, anche per quanto riguarda la utilizzazione di quel 6% di energia ricavata dalla portata minima continua, anche se regolata, che sarà prodotta da concessionari di sfruttamenti autorizzati dopo l'entrata in vigore dello Statuto e di quel 10% che deve essere fornito a prezzo di costo per usi domestici, per l'artigianato locale e per l'industria.*

*Accennando quindi al lavoro svolto dalle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, il Presidente della Giunta si sofferma specialmente ad esaminare le statistiche delle decisioni prese in sede tutoria dalle Giunte medesime, nonchè l'incremento apportato dalle Province alla esecuzione di lavori pubblici.*

*Infine conclude affermando che la Regione su richiesta degli interessati o direttamente, ha procurato nel 1949 aiuti e agevolazioni a tutte le iniziative che lo meritavano, anche a quelle minori; dalle manifestazioni folcloristiche, compresa la nuova mostra della flora alpina, a quelle sportive, come la stella alpina; dalla 3-TRE, al Campionato nazionale ENAL; alle manifestazioni culturali — ultime nella rassegna ma non nell'alto valore che ad esse la Giunta attribuisce — come il Museo di storia naturale, la Pro Cultura, l'Università popolare, l'Accademia degli agiati, la Società di studi trentini. Questa attività non chiede giudizi in quanto i programmi verranno formulati in sede di bilancio.*

*L'avvocato Odorizzi, dopo un appello alla concordia e alla collaborazione per il bene e la prosperità della Regione, ringrazia i senatori e i deputati trentini per l'appoggio a lui*

dato. « Voglio ringraziare — afferma l'avvocato Odorizzi — il Presidente del Consiglio regionale, i consiglieri per l'opera loro, e soprattutto voglio dire una parola di fervida gratitudine agli Assessori che si sono stretti attorno a me come un'anima sola e cooperano prodigandosi spesso oltre i limiti di un tollerabile sacrificio ». (Vivi applausi).

PRESIDENTE: Sulla relazione del Presidente della Giunta è stata chiesta la parola dal consigliere Caminiti.

CAMINITI (P.S.I.): E' già tardi.

PRESIDENTE: Sarei contento che la discussione si svolgesse rapidamente in mattinata.

CAMINITI (P.S.I.): Penso di dire anzitutto che di fronte ad una relazione che è durata 2 ore e mezzo sarà quanto meno auspicabile che si dia tempo di discuterla; diversamente credo che era inutile farla. Se si vuole impedire una discussione rinuncio alla parola. Se si vuole fare una discussione chiedo che sia fatta con il dovuto tempo e la necessaria calma; quindi mi si conceda la parola nel pomeriggio. Comunque, se il Consiglio non ritiene di aderire a questa richiesta, rinuncio.

PARIS (P.S.U.): Come si fa a discutere una relazione di questa mole, subito, senza prima aver avuto la relazione scritta? Non so. Il consigliere Caminiti avrà tutte le buone ragioni per dire una parola subito; io queste ragioni non le ho. Per me, prima di tutto è necessario avere in mano questa relazione scritta, e poi vedere con più ampio respiro quello che posso dire, e se posso approvare. E' una dichiarazione della Giunta?

Non credo, perché le dichiarazioni della Giunta si fanno quando la Giunta viene investita del mandato. C'è una frattura di fronte ai fatti successi alla Giunta di Bolzano? E' un programma per il futuro? Il Presidente della Giunta dice di no. Non si vuole fare la discussione? E allora credo che tutti i consiglieri siano d'accordo: bisogna essere preparati a questa discussione. Non si può fare nè subito, nè nel pomeriggio. Per quanto riguarda me, possiamo affrontare subito l'Ordine del giorno e poi iniziare la discussione; ma prego che nel frattempo, al più presto possibile, ci venga distribuita la relazione scritta.

PRESIDENTE: Personalmente condivido la proposta Paris, tanto più che la relazione è già pronta e non resta che distribuirla ai consiglieri.

CAMINITI (P.S.I.): Io avevo chiesto subito la parola, ritenendo che la relazione non fosse così lunga. Visto che siamo arrivati a ora tarda, rinuncio alla parola aspettando di ricevere la relazione scritta.

PRESIDENTE: In questo caso, la seduta è tolta. Alle 14.30 la seduta sarà ripresa.

Ore 15.00

PRESIDENTE: Signori, la seduta è riaperta. Passiamo al **2° punto dell'Ordine del giorno: « Legge regionale per la ricostituzione dei comuni di Romallo e Cagnò ».**

Egredi colleghi, dopo l'ultima seduta dell'anno passato tenuta dal Consiglio regionale il 13 dicembre 1949, si sono verificati eventi di notevole rilievo, che toccano nell'intimo la vita della nostra autonomia e del suo organo preminente: il Consiglio regionale.

Nell'ultima sessione il Consiglio aveva intensificato la sua attività legislativa, approvando le seguenti leggi:

legge n. 4 per le elezioni comunali nella provincia di Bolzano;

legge n. 5 sull'esercizio del Referendum applicato alla costituzione di nuovi comuni;

legge n. 6 per la ricostituzione di Romallo e Cagnò;

legge n. 7 sulla costituzione del comune di Vervò con la frazione di Priò;

legge n. 8 sulla ricostituzione dei comuni di Lauregno e Proves in provincia di Bolzano;

legge n. 9 sull'autorizzazione al Comune di Bolzano ad applicare nuove imposte;

legge n. 10 sulle Cooperative.

Dopo la chiusura della sessione del Consiglio e precisamente il 23 dicembre, si mise in moto quello che mi parve diventare il mulino dei rinvii. Ecco infatti il quadro della sorte che subirono i testi di legge da noi approvati:

il 23 dicembre veniva rinviata la legge n. 2 sul « *Controllo dell'Amministrazione patrimoniale e sulla contabilità della Regione* », approvata dal Consiglio dopo ripresentazione in seguito a un primitivo rinvio. Questa legge — i colleghi ricorderanno — era stata proposta in sede di bilancio; era la provvisoria istituzione di un organo di controllo che non fu riconosciuto. Il Consiglio riprese in esame la legge e la rivotò, con una leggera modificazione, il 29 novembre dell'anno passato. Ora anche questo testo rinviato venne respinto.

Il 28 dicembre veniva respinta la clausola d'urgenza per la legge regionale sulle cooperative, urgenza da noi richiesta per le note disposizioni che implicavano termini tassativi per l'entrata in vigore della legge.

Il 7 gennaio veniva rinviata la legge n. 4, per le elezioni comunali nella provincia di Bolzano. Alla prima lettera che annunciava il rinvio da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, faceva seguito una lettera più particolareggiata che indicava particolari critiche e accennava a particolari difetti riscontrati nella legge stessa.

L'8 gennaio veniva rinviata la legge regionale n. 6, per la ricostituzione dei comuni di Romallo e Cagnò e nel medesimo giorno veniva pure rinviata la legge n. 7 per la costituzione del comune di Vervò.

Il 9 gennaio veniva comunicato il rinvio della legge n. 5 sull'esercizio del referendum applicato alla costituzione di nuovi comuni.

Il 22 gennaio ci veniva comunicato il rinvio della legge sulle Cooperative.

Di fronte a questo complesso di leggi rinviate, per ragioni o di valutazione generale o di valutazione interna, quale motivo ha indotto la Presidenza del Consiglio regionale — si sono chiesti parecchi consiglieri — a inserire nell'Ordine del giorno dell'odierna seduta soltanto il riesame delle due leggi relative alla ricostituzione dei comuni? La ragione sta nel fatto che tra tutti i rinvii quello che recava un contenuto di sorpresa non disgiunta da una certa amarezza, riguardava le leggi n. 6 e 7 che si riferiscono alla vita periferica dell'autonomia e a quella ricostituzione di comuni che è tanto attesa dalle popolazioni interessate, dopo che il Ministero dell'interno ebbe trasmesso alla Regione tutte le pratiche ivi depositate, in vista della competenza che la Regione possiede in questa materia.

I due brevi testi di legge per la ricostituzione di comuni, hanno dato luogo a discussione e chiarimenti relativi al significato e al contenuto della espressione « *sentite le popola-*

zioni » e relativi alla portata dell'articolo 3, sul quale si appoggia particolarmente il decreto di rinvio. La relazione dell'Assessore agli affari generali chiarirà al Consiglio la portata delle osservazioni e la complessità della materia riguardante un testo di legge così breve e per noi così chiaro. Questo può dare al Consiglio la proporzione dello studio che si è portato sopra gli altri provvedimenti di legge approvati dal Consiglio e rinviati con i decreti sopra ricordati.

Certo si pongono in primo luogo, davanti al Consiglio, due temi assolutamente preminenti nella discussione generale: vale a dire la affermazione della nostra competenza per tutte le leggi da noi approvate; e, all'opposto, la precisa contestazione da parte nostra della competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri a rinviare le leggi approvate dal Consiglio regionale. Infatti, l'articolo 49 del nostro Statuto speciale dice espressamente che il rinvio è di competenza del Governo e cioè del Consiglio dei ministri e non della sola Presidenza a cui si richiamano, invece, i decreti di rinvio delle nostre leggi.

Ma, oltre queste due fondamentali questioni, i particolari rilievi contenuti nei decreti di rinvio sono stati oggetto di ripetuti colloqui da parte mia e da parte del Presidente della Giunta e dell'Assessore agli affari generali sia con il Commissario del Governo nella Regione, che con gli uffici più direttamente interessati a Roma. Il periodo della crisi governativa ha impedito che la trattazione fosse fatta con i rappresentanti responsabili del Governo.

Ma, intanto, i colloqui avuti hanno dimostrato che la informazione relativa alle leggi da noi approvate era assai difettosa: basta fare riferimento alla portata e al contenuto dell'espressione « *sentite le popolazioni* » nei con-

fronti dei comuni da ricostituirsi. Quanto mai confusa e contraddittoria era l'informazione nei confronti della legge per le elezioni comunali in provincia di Bolzano: si ignorava per esempio, che intorno all'articolo 9, relativo alle elezioni nelle frazioni, i rappresentanti qualificati del gruppo linguistico italiano avevano dichiarato in Consiglio regionale di essere perfettamente convinti che l'articolo 9 salvaguardava i diritti delle minoranze di lingua italiana nelle frazioni.

Codeste constatazioni mi hanno convinto della necessità di unire, d'ora in poi, ai testi di legge che approveremo, una relazione sostanziosa e tale da illuminare tutti quegli aspetti che non possono essere desunti e conosciuti e valutati attraverso il testo della legge da noi approvata.

Molti sono, egregi colleghi, i punti della discussione generale sul rinvio dei testi di legge da noi votati, sia per l'impostazione delle questioni d'ordine generale a cui sopra ho fatto allusione, sia per i moltissimi rilievi particolari relativi a ciascuno dei testi di legge rinviati. Perciò mi è parso che il senso pratico e l'esigenza di far valere la competenza e la dignità del Consiglio regionale tra le nostre popolazioni, esigessero di affrontare subito la ripresentazione delle leggi n. 6 e 7 sulla ricostituzione di comuni, per dare ai comuni la certezza di mantenere quanto essi legittimamente attendono dall'autonomia regionale, riportando ai giorni prossimi l'approfondito esame dei testi maggiori, dopo che l'Assessorato agli affari generale e la rispettiva Commissione, avranno, per la loro parte, fornito al Consiglio le necessarie conclusioni preliminari.

CAMINITI (P.S.I.): Signori consiglieri, non dirò che questa aula sia grigia e triste...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sorda!

CAMINITI (P.S.I.): ...Sorda e triste, o grigia e sorda, ma certamente la sensazione che si prova non è delle più liete, sia dopo le dichiarazioni che ha fatto testè il presidente Menapace, sia anche dopo la constatazione che la relazione del Presidente della Giunta, che doveva dirci quale era stata veramente la vita della Regione e delle due province, sì e no si è limitata a farci una danza di cifre e di nomi senza entrare nei vivi, grossi e gravi problemi che, stranamente, si vuole o si cerca di ignorare. Certo la strada compiuta dal Consiglio regionale è seminata di croci, piantate per seppellire le diverse leggi. Veramente più che della sorpresa c'è dell'imbarazzo; tutto questo perchè molte croci sono state piantate in quanto non si è voluto ad un certo momento tenere presente quello che si può e si deve fare e quello che non si può umanamente, e quindi non si deve fare. Ora non faccio qui nè l'apologia delle eccezioni avanzate dagli organi della Presidenza del Consiglio, nè l'apologia di quelle che potrebbero essere avanzate dai più accesi regionalisti. Desidererei riportare il Consiglio su un piano di realtà precisa, perchè non basta volere una cosa, ma bisogna vedere se essa è giuridicamente possibile. Una volta per sempre è chiaro che bisogna fissare i termini della competenza fra Stato e Regione, e per fissarli bisogna discuterli. Ma per discuterli non basta creare la Commissione che va al Parlamento; non basta inviare a Roma il signor Assessore ed il Presidente della Giunta che va a parlare con il signor Tizio, con il commendator Caio, o al ministro Tale. Bisogna discutere in Consiglio, bisogna che il Consiglio sia informato e che porti il contributo dell'esperienza di ciascuno nella soluzione dei vari problemi. Per-

chè io non ho niente da eccepire su questi tentativi che sono stati fatti; tengo anche presente che in questa commissione ci sono i rappresentanti di vari raggruppamenti politici; ma devo anche tenere presente che di questo il Consiglio non è stato informato, e per me questo è grave. Per me questa è una questione di vera democrazia o meno, è una questione di impostare il lavoro, le competenze, le responsabilità. Perchè diversamente non verremo a capo di nulla. Faremo delle accuse, dichiariamo di avere la bocca amara, ma a cosa approdiamo? Ma quando noi pretendiamo che la Regione possa o debba fare delle leggi anticostituzionali è inutile dire che la bocca ci rimane amara se la incostituzionalità di quello che viene deciso a maggioranza viene inaspettatamente forse, a dare ragione alla minoranza che si oppone.

E' questione quindi di inquadrare i problemi della Regione in una visione chiara, nell'esistenza unitaria della Nazione. Perchè è inutile farci delle riserve mentali, è inutile soprattutto coltivarle in silenzio. Noi sappiamo che quando si è partiti per la creazione della Regione, in fondo all'animo di qualcuno c'era il desiderio di liberarsi o di attenuare al massimo quello che poteva essere il vincolo unitario della Nazione. Ora desidero dichiarare che evidentemente nessuno che è qui fra noi...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): (*Si agita*).

CAMINITI (P.S.I.): Nessuno di questi pensa...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pensa??!!

CAMINITI (P.S.I.): Che possa essere fra noi, perchè altrimenti avrebbe giurato il

falso, e fino a prova contraria devo ritenere che ciascuno di noi sia galantuomo. Ma devo anche pensare che ci sono stati di quelli che hanno avuto questa preoccupazione e che la relazione ad un programma del genere più o meno abbia già dato indicazione in un senso o nell'altro. Ora è tempo di precisare decisamente che la Regione fa parte di uno Stato. Quando avremo sgombrato l'aria di questa pregiudiziale, che deve essere chiara per tutti, credo che ci intenderemo nel modo migliore fra regionalisti e non regionalisti, fra bianchi e rossi e neri, se in fondo a ciascuno c'è veramente il desiderio di fare gli interessi del popolo, di quelli che lavorano e sperano in questa regione. Ora se si vuole arrivare a questo non basta consigliare la pazienza, come giustamente ha, per quanto lo riguarda, segnalato il Presidente della Giunta, perchè se è vero che la serie delle formulazioni riguardanti le Norme di attuazione è ancora incompleta, se è vero che se ne sta preparando una parte del tutto nuova per quanto concerne le Norme di attuazione, se è vero che c'è una vastità imponente di norme non previste e che ci sono dei progetti di grande importanza da discutere e da risolvere, penso che uno dei primi imperativi che la Giunta e la Presidenza del Consiglio regionale si devono imporre è quello di portare questa complessa e delicata materia all'esame del Consiglio, soprattutto per scaricare la responsabilità della Giunta e per togliere molta materia all'opposizione, la quale, forse, si farebbe troppo bella nel porre il dito sulla facile piaga, come oggi lo pone. Perchè, consigliando questo, consiglio il bene di quelli che non ci credono. Per questo dico: Signori! cerchiamo di dare al Consiglio quella funzione che fino ad oggi non gli è stata data, perchè si riunisce ogni tanto per raccontargli quello che è stato speso e quello che è

stato compiuto come si fa con un gruppo di bravi e onesti padri di famiglia, i quali sono chiamati a decidere sul caso di minorenni e sui casi di incapacità. Se è vero che esiste una delega legislativa al Governo in base all'articolo 95, affinché il Governo possa emanare quelle norme, anzi emanare le famose ed attese Norme di attuazione senza passarle attraverso il vaglio del Parlamento nazionale, c'è una ragione di più: c'è una ragione politica e di correttezza democratica perchè queste norme quanto meno si discutano democraticamente in seno al Consiglio regionale, possano essere rese note a quelle popolazioni che domani dovranno essere tutelate o meno da queste stesse norme. Quindi, signori colleghi, è indispensabile vederci chiaro in tutta questa materia. Ma vederci chiaro onestamente. Per me, che ho la brutta abitudine di dire francamente quello che penso, che ho la brutta abitudine di pensare a voce alta, non mi sono spiegato come mai tanto il signor Presidente della Giunta regionale, come il Presidente del Consiglio nelle loro dichiarazioni di oggi, abbiano ignorato quanto da oltre una settimana, è pasto comune di tutta la stampa locale, quanto la stessa V.P., che passa per un partito molto riservato, ed in certe occasioni ne ha dato prova specifica, ha dichiarato oggi stesso sul « Dolomiten »; mentre, in maniera sorprendente, l'organo ufficiale della D.C., il consiglio provinciale della D.C. in Alto Adige, ha dichiarato apertamente che le cose non vanno, che c'è una frattura, che ci sono, per lo meno, dei dissensi gravi fra gruppo etnico tedesco e gruppo etnico italiano, rappresentati dalla V.P. e dalla D.C.; quindi la frattura potrebbe intanto essere dichiarata fra quelli che sono i rappresentanti di questi due organi; ma esiste. Inoltre, fra questi due organi c'è una collaborazione in seno alla Giunta provinciale di Bol-

zano. Non basta che il Presidente della Giunta dichiari oggi che i membri della Giunta regionale sono unanimi e concordi intorno a lui, perchè altrettanta dichiarazione non è stata fatta, nè a Bolzano, nè dal Presidente della provincia di Bolzano. L'ha fatta la stampa, l'organo della S.V.P., dicendo che era sorpresa di questa presa di posizione, perchè in seno alla Giunta provinciale fino adesso non era successo niente, in quanto alcuni giorni prima della stessa dichiarazione, pubblicata sul giornale « Alto Adige », i rappresentanti dei due gruppi si erano incontrati a Trento e nulla era trapelato. Quindi si tratta di manovre, dice l'organo della D.C., e si tratta di elementi non responsabili. Ma questo non si può dire se lo stesso segretario provinciale della D.C. ha fatto successivamente un articolo firmato. E se dobbiamo considerare non responsabile il segretario che risponde degli atti del massimo organo della D.C., domando di chi allora è la responsabilità a questo mondo. E mi domando anche se sia democratico che si nasconda o si voglia nascondere e si taccia quello che è invece un dovere civico di ciascuno di poter conoscere. Qui non vengo a fare il patrono di uno o dell'altro gruppo o conventicola politica; vengo a dichiarare ancora una volta quello che già da tempo da questo stesso banco ho detto: che nulla è più utile, nulla è più indispensabile alla convivenza dei gruppi etnici che un'assoluta chiarezza ed una precisa impostazione dei singoli problemi, e singole possibilità, singoli doveri e singoli diritti. Ed allora perchè, proprio mente si stanno preparando le Norme di attuazione, perchè il Consiglio regionale non è chiamato a discutere, a dare il suo apporto di competenza sui rapporti che devono esistere, che sono indispensabili fra i due gruppi etnici, tanto dissimili fra loro, tanto diversi nella fisionomia etnico-economica e politica, fra le due Province e

la Regione? Voi pensate, signori, che possa essere utile tacere e nascondere, fare i furbi in una parola, quando c'è di mezzo la buona fede di intere popolazioni che credono in coloro che hanno eletto? Io non credo. Non lo penso, e ritengo che quando ci sono ragioni di dissensi e ragioni di poca fiducia, il sistema migliore e più idoneo per garantire una vita tranquilla è quello di essere precisi. Perchè in questa stessa occasione, per questo stesso motivo, e per lo stesso...

CONSIGLIERI: E' fuori argomento!

CAMINITI (P.S.I.): Perchè non vogliamo discutere i rapporti fra Regione e Stato?

La serie di osservazioni fatte dal rappresentante del Governo, lette dal presidente Menapace, viene a dirci che il Consiglio regionale è competente in determinate materie, ma eccede di competenza in altre; viene a dirci che si possono applicare, stabilire determinate norme ed altre non si possono stabilire. Abbiamo noi un ufficio legale della Regione capace e competente, che possa illustrare, (e questo avviene dappertutto), che possa illustrare sotto il profilo giuridico questa situazione, questa indispensabile chiarificazione di rapporti giuridici, fra lo Stato e la Regione? Non mi basta, signori, per dare il plauso alla Giunta regionale, che qui sia stato detto che solo il 2% incide sulle spese generali della Regione, per quello che riguarda il mantenimento degli impiegati. Dico che questo 2% è troppo poco, perchè significa che abbiamo poca gente, perchè significa che abbiamo inaricato poche persone che si occupino dei nostri problemi e che oggi aiutino convenientemente nella collaborazione di questa prima fase difficile, e nella quale le cadute, come per i piccoli, sono sempre pericolose. Ma c'è un'altra questione, anche grave:

abbiamo dei piani regionali, ciascuno dei quali si riferisce a determinate categorie. Ho sentito parlare di piano ERP, di piano Fanfani ed altri piani. Ma il Consiglio che cosa sta a fare? Abbiamo detto più volte che l'articolo 11 dello statuto dovrebbe essere rispettato, l'articolo 11 che al comma primo dice che una delle competenze specifiche del Consiglio è quella dell'ordinamento degli uffici. Qui si creano allegramente uffici, si assumono individui ed il Consiglio non ne sa nulla, malgrado questa disposizione di legge. Ora il signor presidente Menapace ha chiesto che noi esaminiamo la situazione con quella coscienza regionale che è indispensabile a tutti, compresi quelli che, per motivi vari, non hanno creduto sempre di accogliere integralmente la tesi del regionalismo. Ed io non avrei nulla in contrario ad accettare quella richiesta del Presidente, ove fossero accettate queste premesse che io considero pregiudiziali indispensabili, affinché si possa seriamente costruire, affinché si possa onestamente preparare il terreno solido sul quale costruire l'edificio dell'autonomia. Non avrei nulla in contrario ad aderire all'invocazione che il Presidente della Giunta faceva stamane concludendo la sua lunga ed esauriente relazione — per quanto riguarda dati e fatti — invocazione che parlava di clima generale di concordia, fiducia e coraggio, invocazione nella quale si scagliava anche contro l'individualismo e l'egoismo e si diceva di voler fare un popolo unico con alto senso civico. Sono anch'io d'accordo con questa invocazione. Ma come si può invocare questo spirito di concordia se d'altra parte questa concordia viene, in certo qual senso, turbata dal fatto che solo pochi, solo determinati gruppi vengono chiamati a dividere la responsabilità e l'onere dell'impostazione della politica della Regione? Come si può pretendere la concordia se non la si vuol cambia-

re con senso di obbedienza, quando vengono impostati problemi gravi ed importanti come quelli che ho enunciato, senza che il Consiglio venga preventivamente chiamato a deliberare sull'orientamento generale che la Giunta dovrebbe seguire? Signori consiglieri, io sono per la concordia, sono per la creazione di un piano comune di collaborazione e di convivenza pacifica nell'ambito della nostra Regione, ad una condizione sola: di parlare chiaro e di mettere le carte in tavola.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al consigliere Cristoforetti, il consigliere Caminiti mi permetta due piccole osservazioni.

I problemi che ha affacciato sono di grande importanza e di primaria gravità, però alcuni non riguardano la seduta odierna, come quello delle Norme di attuazione su cui riferiranno certamente i tre membri del Consiglio: il Presidente della Giunta regionale, il consigliere Amonn ed il consigliere Scotoni, che sono stati designati dal Consiglio, e che al momento buono riferiranno su quanto è stato fatto a Roma in questa importante, preziosa e delicata materia. Altro argomento su cui non possiamo diffonderci oggi e che non è di competenza nostra è rappresentato da quei piani a cui ha fatto allusione: il piano Fanfani ed ERP fondati sopra le leggi dello Stato; la relazione del Presidente della Giunta si riferiva a quanto è stato fatto in sede nazionale e ai dati che la Regione ha raccolto ed inviato prima della chiusura del 1949. Non dico questo per precludere qualsiasi discussione, ma perchè la discussione generale si deve fare con quella preparazione particolare sui testi di legge rinviati, che è compito dell'Assessorato agli affari generali, e della Commissione agli affari generali. Davanti ai molteplici rinvii, ci troviamo come di fronte ad un cataclisma. Ebbene, io ritengo che (fon-

dati sulla nostra mentalità nordica diretta a concretezze molto palpabili) la prima cosa da fare consiste nel raddrizzare la situazione un po' alla volta; ed io vorrei che il Consiglio la raddrizzasse cominciando col votare i testi di legge che danno a due Comuni il loro atto di rinascita, per poter procedere con gli altri provvedimenti, in vista della loro effettiva costituzione. Quindi rivolgo preghiera a tutti i colleghi di volere oggi convogliare la discussione verso questo concreto esame.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Era mia intenzione prendere la parola in merito agli argomenti affacciati dal presidente Menapace, più tardi; dopo aver sentito gli interventi di più accesi autonomisti, di quanto non sia il collega Caminiti. Ma siccome prevedo che questa seduta andrà molto avanti nelle ore, preferisco questo primo intervento farlo immediatamente. La strada delle conquiste umane, Caminiti, è seminata lungo il corso dei secoli di grandi e piccole croci...

CONSIGLIERE: E tu sei la piccola!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non sarei spaventato se queste croci seppellissero solo delle leggi fatte male.

PRESIDENTE: Cambiate immagine!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi ci troviamo di fronte ad un conflitto di competenze. Oggi è molto di moda parlare di competenza e negare agli altri la competenza. La Presidenza del Consiglio dei ministri nega la competenza alla Regione, il Consiglio regionale nega la competenza alla Presidenza del Consiglio. La direzione della Trento-Malè nega la competenza alla Regione perchè si interessa della piccola somma di 2 miliardi che lo Stato deve dare per

la ricostruzione della linea. Se ben si ricordano, la mattina in cui è stata affacciata al Consiglio la legge sull'elettorato, io avevo fatto l'insana proposta, suscitando le ire della quasi estrema sinistra, di consegnare il progetto nelle mani di una ristretta commissione di legali, avvocati, dottori in legge, presenti in Consiglio, la quale dovesse esaminare se, al lume del famoso articolo dello Statuto speciale, è legge speciale o eccezionale.

PRESIDENTE: Lo dice il Commissario del Governo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho visto che lei lo diceva, ma voglio affermare che è legge speciale e non eccezionale, perchè legge eccezionale è un termine speciale. La proposta ha suscitato le ire del collega Caminiti, il quale ha voluto vedere un desiderio di boicottare questa legge. La legge è stata votata, e respinta. Quel determinato articolo che solo ha provocato che la legge fosse respinta, quel determinato articolo sulla residenza, che vorrebbe negare il diritto dell'elettorato attivo e passivo, a quei lavoratori che danno la loro fatica ed il loro sangue, è indubbiamente condannabile. In margine a questa legge, in margine a quell'articolo famoso 54, che — a detta del Governo — non sarebbe sufficientemente tenuto presente, c'è la questione delle cooperative, e io vedo nel Governo di Roma una sollecita attenzione per favorire le popolazioni di lingua tedesca. Il Governo evidentemente si è preoccupato che in questi organi direttivi delle cooperative fosse compresa nella giusta misura anche la minoranza linguistica tedesca, che ha diritto sacrosanto di essere compresa. Quindi non capisco perchè si debba drammatizzare quando il Governo ha riconosciuto questa nostra mancanza, questa nostra dimenticanza, e ce l'ha fatta rilevare, dicen-

do che i colleghi di Bolzano devono avere riservato un numero di posti nella gerenza di queste cooperative o enti. Ma piuttosto quello che mi preoccupa è la polemica sorta in questi ultimi giorni fra D.C. di Bolzano e S.V.P.

Siccome ne ha parlato Caminiti, desidero fare anche io qualche precisazione. La polemica sorta in margine all'ordine del giorno della D.C. di Bolzano è giunta al suo culmine ed ha già cominciato la parabola discendente. Ci troviamo di fronte allo scontro della realtà doppia; da una parte l'organo esecutivo del partito e di contro il direttore del « Popolo Trentino » che la vede secondo i suoi desideri, secondo le sue apparenze, che sono in definitiva le mie. A nostro modo di vedere l'ordine del giorno...

PRESIDENTE: Anche questo esula dall'argomento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ne ha parlato Caminiti, e siccome è una specie di introduzione per dimostrare su quali basi sia possibile un sincero accordo e un proficuo lavoro fra i due gruppi etnici, è giusto che ne parli anch'io.

PRESIDENTE: Purchè sia un'introduzione breve.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'ordine del giorno è di eccezionale importanza ed è emanato da un organo del partito di Governo, almeno speriamo che lo sia, del valore e del peso delle sue affermazioni, dovunque e comunque esse siano pronunciate. Secondo, si tratta di partito di centro, che per costituzione dovrebbe essere portato a vedere le cose dal punto di vista centrale di equilibrio, lontano da qualsiasi estremismo di destra e di sinistra. Terzo, si tratta dell'organo provinciale di un par-

tito che è il maggior propugnatore, se non convinto, dell'ordinamento regionale, quindi di un'autonomia per il Trentino e per l'Alto Adige, autonomia che questo partito propugna in modo tale da accettare la partita di una preziosissima collaborazione, quale era quella del partito liberale italiano. Quarto, il comitato provinciale di Bolzano non può non aver tenuto presente l'intesa esistente fra D.C. e S.V.P. e gli impegni presi dalla D.C. di Trento, intesa ed impegni per i quali tutti gli argomenti, problemi e difficoltà dovrebbero essere esaminati. Pertanto noi sottoscriviamo in pieno l'ordine del giorno della D.C. di Bolzano, ed aspettiamo che quando in sede regionale verrà ripresa la discussione della relazione, alla nostra si affianchi quella della D.C. perchè essa deve capire che, così stando le cose, non è più il caso di soffermarci a cercare le farfalle sotto l'arco di Tito, ma giungere ad una piena chiarificazione dei rapporti fra i due gruppi etnici.

I partiti che si autodesignano zelatori della democrazia e del popolo: D.C., S.V.P., P.P.T.T., devono tenere presente che qui non si tratta di difendere interessi di una borghesia, ma del popolo, di quel popolo lavoratore che porta un contributo di fatica.

Questo come premessa a quella che è la discussione. Non riconosco certo esatte le frasi del Presidente della Giunta, ricordate nella sua relazione riguardo al nostro popolo, che dice essere il popolo che agisce con quella serenità ed obiettività che è nel carattere della nostra gente. Quella legge elettorale non è certo varata con serenità e obiettività di carattere. Ad ogni modo il 7 gennaio verso sera, il messo della domus alta ha portato quella determinata pratica che rinviava la legge elettorale, e, caso strano, il giorno dopo un solo giornale portava la notizia. Evidentemente sabato sera i giornalisti, (è carnevale!) non si sono avvicendati co-

me gli altri giorni sui « corridoi dei passi perduti », come li chiamava umoristicamente un amico giornalista, per cui il determinato giornale ha avuto quella notizia. E qui vorrei fare una preghiera al Presidente della Giunta, di vedere se fosse possibile creare quell'ufficio stampa del quale, se non erro, ho parlato già molte volte, quell'ufficio stampa che dia le notizie a tutti i giornali. La domenica, signor Presidente, un giornale con una notizia del genere può aumentare la tiratura. Ad ogni modo la legge è stata respinta e quando sarà il suo tempo verrà riesaminata; è stata respinta anche la legge sul referendum. Non c'è da meravigliarsi! A quattro anni dalla fine della guerra, a due anni dalla Costituzione non è fatta ancora la legge elettorale del referendum nell'ambito nazionale, e non dobbiamo allarmarci se noi non siamo ancora riusciti a fare la legge elettorale, che sarà utile al Governo nell'esame preventivo, per fare, in 10 anni, quell'altra legge sul referendum che la Costituzione prevede. Essendo rinviata la legge sulle cooperative, solo le leggi 6 e 7 vengono esaminate. Signor Presidente, Ella le ha viste respinte con sorpresa ed imbarazzo. Vede, signor Presidente, posso dire le parole di Caminiti: ci sono tante croci, tante difficoltà; ma, in ogni modo: humanum errare est. A Roma c'è una Presidenza del Consiglio, alla testa della quale c'è il dottor Alcide De Gasperi, che si è autodefinito trentino, quindi è uno dei nostri, uno che dovrebbe perorare questa causa; è anche del vostro partito, se non sbaglio. Voi sottilizzate fra Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Consiglio dei ministri, che dovrebbe respingere, ma il Capo della Presidenza del Consiglio è anche il Capo dei ministri. Non so, mi sembra che si sta discutendo e che si vuol cercare il sesso degli angeli. Siamo un po' lontani. Non posso condividere le affermazioni del dottor Caminiti per quello che riguarda l'as-

solata fedeltà agli impegni da parte dei membri che sono in questo Consiglio. Egli parla di molti che hanno giurato il falso. Mi permetto ricordare che non molto tempo fa 10 milioni di italiani hanno giurato il falso.

PRESIDENTE: Nel rinnovare l'invito di attenersi strettamente all'Ordine del giorno d'oggi, desidero affermare che accadono cose strane. Anche Omero si sbaglia qualche volta. Ora, nel considerare la realtà di questi due piccoli testi di legge per la ricostituzione di comuni, come si spiega che il testo relativo a Proves è stato approvato ed è identico ai due testi rinviati per i comuni di Revò e Vervò?

Credo che con parole molto tranquille possiamo serenamente metterci a questi due testi, e dire che abbiamo tutto il diritto di riesaminarli, tanto più che quando abbiamo lasciato cadere queste osservazioni, come dirà anche l'Assessore agli affari generali, noi lasciammo cadere anche l'articolo 3, sul quale è stato osservato che la competenza è comunale.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Prendo la parola solo per fare la proposta di mettere all'Ordine del giorno queste due leggi. Sono molto semplici da esaminare. Io non ritengo utile fare discussioni sulla relazione del Presidente, nè sull'ordine del giorno della D. C., nè su chi ha giurato il falso o il vero, ma attenersi all'Ordine del giorno, perchè il Consiglio regionale costa soldi. Le chiacchiere sono belle, ma quelle possiamo farle dopo il Consiglio. Perciò propongo di esaminare questi testi di legge, vedere la questione formale e sostanziale del rinvio e prendere una decisione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei osservare che è già la seconda volta che da quel

banco viene detta la parola: il Consiglio regionale costa soldi. Il Consiglio regionale è l'unico luogo nel quale il consigliere può far sentire la sua voce, può parlare 5 o 6 ore; chi non vuole ascoltare se ne va, il Presidente rimane solo e dice: egregio consigliere, rimaniamo a domani, perchè non c'è il numero legale.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): E' vero che in Consiglio regionale tutti possono parlare fin che vogliono, ma fino a prova contraria, devono parlare sull'argomento all'Ordine del giorno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho seguito la linea di condotta del consigliere Caminiti e l'approvo, perchè quando un consigliere viene convocato ogni 3-4 mesi, deve poter parlare di tutto. Convocateci ogni 15 giorni!

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola all'Assessore agli affari generali.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.):

Relazione al disegno di legge concernente la separazione delle frazioni di Cagnò e Romallo dal comune di Revò.

*I comuni di Revò, Cagnò e Romallo che a memoria d'uomo erano comuni autonomi sono stati uniti in un unico comune col nome di Revò con regio decreto 20 luglio 1928, n. 1851.*

*Tale unione avvenne contro la volontà della popolazione ed è stata considerata da questa svantaggiosa, principalmente per la frazione di Romallo; perciò è comprensibile che le*

*frazioni subito dopo la liberazione abbiano chiesto la ricostituzione dei comuni autonomi come esistevano prima del citato decreto.*

*Revò ha 1200 abitanti, Cagnò 420 e Romallo 706.*

*Le due frazioni distano dal capoluogo rispettivamente 2 km. e meno di 1 km. e sono collegate con lo stesso con la strada statale Tonale-Passo Mendola.*

*Le domande di separazione sono state sottoscritte da quasi tutti gli abitanti delle due frazioni che formano la maggioranza numerica dei contribuenti e sostengono più della metà delle tasse e dei contributi comunali.*

*I nuovi comuni hanno edifici adatti a sede degli uffici comunali e scuole proprie (Romallo ha una delle più belle scuole della Regione che è stata costruita quasi per intero con contributi volontari in denaro e lavoro degli abitanti); esse possiedono inoltre condutture d'acqua ben funzionanti sia per quanto riguarda l'acqua potabile sia per quanto riguarda l'acqua di irrigazione, caseifici propri ed una malga sociale.*

*La frutticoltura è molto progredita ed esistono vari magazzini appartenenti alle cooperative dei produttori di frutta.*

*La popolazione è in gran parte benestante.*

*Il patrimonio boschivo è notevole: Revò possiede 270 ha di bosco con un reddito annuo di 120 mc. e Romallo 210 ha con un reddito annuo di 330 mc., dimodochè i comuni dopo la copertura del fabbisogno degli abitanti del comune possono ancora vendere una considerevole quantità di legname da costruzione.*

*L'imposta di famiglia è tenuta molto modesta e potrebbe eventualmente essere aumentata senza rendere con ciò troppo gravoso tale onere.*

*L'insistenza delle frazioni per la separa-*

zione dal capoluogo si spiega, come si afferma, dal fatto che il capoluogo ha trascurato troppo le frazioni ed ha impegnato gli introiti derivanti dai beni frazionali a favore del capoluogo; questo d'altra parte, se il comune dovesse rimanere unito, disporrebbe della maggioranza nel consiglio comunale e le frazioni non vogliono esporsi al pericolo di essere sopraffatte dai voti.

L'ufficio camerale della prefettura ha sottoposto i preventivi di bilancio dei ricostituendi comuni ad un severo esame ed è dell'opinione che i comuni senza dubbio hanno mezzi sufficienti di autogoverno. Perciò la prefettura e la deputazione provinciale hanno dato parere favorevole per l'accoglimento della domanda di separazione ed è stata sottoposta al Ministero degli interni una relativa proposta.

La situazione economica dei comuni da allora non è cambiata e gli abitanti delle frazioni di Cagnò e Romallo proprio recentemente hanno espresso tramite i loro rappresentanti la loro unanime e incrollabile volontà di separazione.

Dopo un profondo esame della situazione la Giunta regionale è addivenuta alla convinzione che un referendum popolare comporterebbe solo una spesa inutile in quanto confermerebbe solo ciò che già è stato constatato.

D'altro canto è noto che la Presidenza del Consiglio dei ministri, tramite il Commissario del Governo, ha rinviato in data 8 gennaio 1950 la legge approvata dal Consiglio nella seduta del 6 dicembre 1949 con due obiezioni: la prima è che nella legge non si fa menzione di aver assolto l'obbligo di cui all'articolo 7 dello Statuto, il quale afferma che per la istituzione di nuovi comuni o per le modifiche alle loro circoscrizioni o denominazioni devono essere sentite le popolazioni interessate; la seconda obiezione è che la legge approvata, dispen-

do in materia di organici comunali, invade una competenza riservata ai comuni dall'articolo 56 dello stesso Statuto.

Per quanto concerne il primo rilievo la Giunta propone di formulare l'atto di promulgazione della legge facendolo precedere dalla formula «il Consiglio regionale, sentite le popolazioni interessate, ha approvato... ecc. ».

Per quanto riguarda il secondo rilievo, la Giunta propone la soppressione dell'articolo 3.

La legge così modificata è proposta al Consiglio, per l'approvazione.

PRESIDENTE: La legge regionale 31 gennaio 1950 per la ricostituzione dei comuni di Cagnò e Romallo prenderà il n. 11.

E' aperta la discussione sull'articolo 1.

SCOTONI (P.C.I.): Mi si consenta una questione pregiudiziale, che vedrò di contenere entro limiti brevissimi. Intanto vorrei fare rilevare che sarebbe stato opportuno che avessimo potuto conoscere gli esatti motivi del rinvio di questa legge prima di oggi; potrà avere ragione la Regione o il Commissario del Governo. Non sono delle discussioni di argomenti così semplici e facili da essere agevoli a tutti; o per lo meno ci saranno di quelli che vedono più di me; io francamente desidererei aver potuto meditarci un po' più a lungo. Prego perciò il Presidente del Consiglio se, speriamo di no, dovesse ripetersi questo caso, di voler far sapere prima la motivazione con una certa esattezza, perchè ognuno la possa studiare ed esaminare. Secondo, mi pare pregiudiziale. Nel quadro della discussione generale di tutta la legge proposta potrebbe essere la soluzione di quel tale quesito che è stato posto e che non è stato risolto. Ci sono tre possibilità. O noi accettiamo la tesi della prassi, che cioè per il Consiglio

dei ministri si possa intendere la Presidenza del Consiglio, ed allora va bene. Riprendiamo la legge o lasciamo come era modificata; questi sono fatti nostri che vedremo dopo. Oppure ricusiamo questa impostazione, ed allora si presentano altre due possibilità: 1) che non riconosciamo all'organo che ha rinviato il diritto di farlo, se non si è verificato il caso previsto dallo Statuto in base al quale la legge deve essere riesaminata, e la legge può essere pubblicata anche senza il visto del Commissario del Governo; 2) quando si deve intendere trascorso il termine prescritto dallo Statuto. Quando non è posto il visto si deve dare il visto. Questo risulta anche dall'ultimo progetto di legge, che può essere l'interpretazione della legge. Penso però che in questo caso si deve, almeno nel riesaminare la legge, far presente che noi non accettiamo o per lo meno abbiamo molte cose da osservare alla definizione che dal Governo ci viene data attraverso la ripulsa di quelle date leggi. Questa è una questione che mi pare si dovrebbe risolvere, per sapere come regolarci. Altrimenti, accettando l'impugnazione nella forma che dagli organi è stata comunicata, andiamo ad approvare l'operato di questi organi e riconoscerne la validità. Entrando poi nel merito della proposta fatta, faccio osservare che quel cappello alla legge, cioè « *sentite le popolazioni interessate* », è superfluo, come mi pare sostenga l'Assessore agli affari generali. Io sono della stessa opinione, ed allora non lo mettiamo. Ma se dovessimo metterlo, allora mi pare che diventerebbe necessario il referendum, perchè altrimenti « *sentite le popolazioni interessate* » cosa vuole dire? Possiamo sostenere che attraverso le informazioni, le sottoscrizioni che sono pervenute ci siamo fatti la convinzione che la volontà della popolazione sia talmente chiara e palese, che il referendum sia superfluo. Voi ricordate che in questa materia ero di pa-

rere contrario, ma a mettere « *sentite le popolazioni interessate* » mi sembra che si vada ad offrire il destro a chi la vuole impugnare, per dire che voi non le avete sentite, avete sentito la pubblica opinione, avete raccolto elementi indicativi della volontà, ma non le avete sentite. Era questa l'osservazione che volevo fare.

SALVETTI (P.S.I.): Faccio mie senza cambiarle le osservazioni di Scotoni sulla soluzione della pregiudiziale. Noi, riprendendo e rivotando questa legge, diamo come effettiva la forza di chi ce le ha rimandate, sempre attraverso quella tal questione della Presidenza del Consiglio. Comunque, entrando invece nel merito della legge, mi richiamo personalmente proprio a quel « *sentite le popolazioni interessate* ». Personalmente anche nella commissione delle Norme di attuazione ho sempre sostenuto che la vera democrazia ha moltissimi modi di sentire le popolazioni; su argomenti di tale importanza ha il referendum. La maggioranza non ha creduto di accettare la mia tesi. Qui in Consiglio, quando è stato riferito l'operato della commissione, ho insistito ancora una volta che il referendum per me era l'unica forma vera ed effettiva, senza dare adito ad ulteriori dubbi e remore, che potessero venire in un secondo tempo. Qui si è preferito dire e suggerire la formula che normalmente il referendum sarà la modalità scelta, ma quando sussistono motivi, ecc. Ho sostenuto allora e sostengo che abbandonando una procedura tassativa ed esclusiva entriamo nel campo dell'opinabile. Dico questo non per fare vanto retroattivo, per dire che ha fatto bene la Presidenza del Consiglio a rimandare questa legge, ma perchè io lo avevo detto ed ora mi date ragione.

Non mi metto su questo terreno. Per una ragione di principio, ad esclusione di quel « *sentite le popolazioni interessate* », io le ri-

voto, contraddicendo alla stessa mia opinione di considerare il referendum come l'unica forma veramente valida a questo effetto. Ma accetto di votarle e dirò di contraddirmi quando si voglia considerare l'atto esclusivamente limitato a questi casi in parola, per sanare una piaga che in qualche maniera è sentita anche dalle popolazioni del luogo. Ma se questa formula dovesse ripetersi per altri comuni che attendono la separazione, sono costretto per coerenza a non votare nè questo nè quello, perchè il referendum è una questione fondamentale. Il Consiglio dirà che il referendum l'hanno bocciato, e la colpa sarà di coloro che hanno rifiutato la legge. Avevo capito che nel rinvio si parlasse di mancato referendum; adesso dall'Assessore mi pare di aver capito che non si è fatto riferimento al fatto di aver sentito le popolazioni interessate. Ora domando al Presidente se si fa cenno nel rinvio del mancato referendum o meno.

PRESIDENTE: Non lo si dice esplicitamente.

SALVETTI (P.S.I.): Allora mi pare che siamo a una doppia interpretazione. Si vuole dire che quella consultazione delle popolazioni non è avvenuta nelle forme che si ritengono valide? L'obiezione è puramente formale. Per conto mio ripropongo, e voto la legge; ma personalmente, per la mia responsabilità, dico che il referendum è l'unica forma che deve essere adoperata per decisioni di tale importanza. Anche qui del resto devo dire che per coerenza mi ero astenuto dal votare questa legge, proprio perchè si faceva accenno a quel tale primo organico. Avevo già sollevato anche quell'obiezione, ed adesso, malgrado il richiamo che ha fatto l'Assessore agli affari generali, sono ancora della stessa opinione; non si do-

veva fare accenno alla parola, che è molto solenne, del primo organico, perchè poteva andare ad intaccare la piena sovranità del Consiglio comunale. Comunque vedo che praticamente è stato taciuto ed approvo questo che permette di andare oltre. Con queste premesse voterò questa legge, anche e soprattutto perchè non si dia adito a trovare troppo facile la obiezione alla pregiudiziale di legittimità e merito, per cui di questo parleremo in altra sede.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sembra che noi siamo scivolati in una questione di principio senza esserci preoccupati, come giustamente ha suggerito il consigliere Scotoni, di risolvere una questione del tutto pregiudiziale, e cioè se riconosciamo legale la procedura adottata nel rinvio della legge. E infatti lo Statuto dice: « salvo che il Governo non rinvi rispettivamente al Consiglio regionale ecc. ». Ora a me personalmente — e credo che a nessuno di noi — non consta che il Governo abbia esaminato questo disegno di legge, abbia emessa la decisione di rinviarlo al Consiglio regionale, abbia lasciato la delega al Signor Presidente, tutte cose alle quali non fa nemmeno accenno la lettera del signor Commissario del Governo, che si limita a nominare la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Generalmente si fa riferimento ad un Ufficio di presidenza, che è costituito da funzionari che non hanno alcuna responsabilità politica.

Una legge che riguarda un comune, sia pure nel suo piccolo, e che deve essere messa alla base di uno Statuto Speciale, che è una legge costituzionale, è importante in riferimento al principio che essa afferma. E quindi prego la Presidenza del Consiglio regionale di porre ai voti questa importante questione: se cioè il Consiglio regionale ritenga legittima e legale

la procedura adottata nel rinvio della legge che stiamo discutendo ora.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Vorrei fare talune considerazioni che sono state fatte in parte, ed in parte no. La lettera del Commissario del Governo parla della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ora questa pregiudiziale, di cui ha parlato Scotoni, è reale ed il Consiglio deve risolverla. L'articolo 49 parla solo del Governo. Ora chi è il Governo? Il Consiglio deve dare una risposta, perchè solo il Governo può rigettare la legge. La Presidenza del Consiglio dei ministri è Governo? Secondo la Costituzione italiana, che non ho con me, mi pare che il Governo sia il Consiglio dei ministri, mentre a me risulta che nella Presidenza del Consiglio dei ministri non c'è nessun Ministro, ed il Governo sarebbe proprio il Consiglio dei ministri. Ora è bene chiarire questo punto prima di tutto. A me sembra che la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha il diritto nè la facoltà di respingere una legge, perchè lo può solo fare il Governo, che è il Consiglio dei ministri. Seconda questione: Gli articoli 34 e 35 dello Statuto dicono: « *Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione* »; 2° comma: « *egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano la Regione* ». Ora se il Consiglio dei ministri è il Governo, credo che, trattandosi di una questione che riguarda particolarmente la Regione, il Presidente della Giunta regionale avrebbe dovuto essere sentito prima che il Consiglio dei ministri rigettasse o non rigettasse la legge, in quanto si tratta di questioni che riguardano la Regione, ed in quanto il rappresentante della Regione poteva dare delucidazioni. Bisogna anche chiarire qui se, quando si tratta di legge che riveste importanza nella Regione, l'articolo

34 dello Statuto non deve essere applicato. Queste sono le due cose formali di primaria importanza. Poi c'è un'altra cosa: la Presidenza del Consiglio dei ministri ha rilevato, dice il Commissario del Governo, che il disegno di legge regionale in oggetto non menziona la avvenuta consultazione delle popolazioni interessate. Ed infatti l'articolo 7 dello Statuto dice: « *Con leggi della Regione, sentite le popolazioni interessate... ecc.* ». Questo non significa che noi nella legge dobbiamo scrivere « *sentite le popolazioni interessate* ». Basta che noi abbiamo sentito, e non significa che dobbiamo fare il referendum, perchè possiamo sentirle anche in altra maniera. L'articolo 7 dello Statuto dice che semplicemente dobbiamo sentire le popolazioni interessate. Le possiamo sentire con referendum o con altro mezzo. Non siamo affatto obbligati a mettere nella legge « *sentite le popolazioni interessate* ». Questa è una questione formale, perchè il Governo può respingere questa legge solo con il rilievo che eccedeva le rispettive competenze, o contrastava con gli interessi nazionali. Ora guardiamo bene. Lo Statuto chiede che sia sentita la popolazione interessata. Questo non contrasta con gli interessi nazionali, nè andiamo oltre le rispettive competenze.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Scotoni, seguito da altri consiglieri che hanno trattato la questione, ha sollevato uno di quei problemi veramente fondamentali per la nostra vita, che non possono non essere portati a definizione, perchè non solo queste leggi sono in discussione in ordine a questo argomento, ma tutto il metodo dei rapporti fra Regione e Stato, in ordine alla nostra attività legislativa. E' la questione dell'organo che ha la facoltà di impugnare le nostre leggi, ed il modo, la procedura attraverso la quale queste leg-

gi possono essere impugnate. La tesi svolta da Scotoni, ripresa ed analizzata nei dettagli dal vice-Presidente del Consiglio, mi pare sia la tesi che ha le maggiori probabilità di accoglimento. Perchè non l'abbiamo affrontata espressamente in questo momento? Perchè, come altre questioni, è molto probabile che essa venga al vaglio della Commissione delle Norme di attuazione. Se non spontaneamente, viene per iniziativa nostra, in quanto ho già segnato questa questione fra quelle che dobbiamo ancora esaminare e risolvere. In sede di Norme di attuazione interviene il chiarimento desiderato, in maniera pacifica, conforme all'interpretazione che noi diamo allo Statuto; ed allora la questione è risolta una volta per sempre soddisfacentemente; se non venisse questo chiarimento, perchè i membri della Commissione e il Consiglio dei ministri vedono le cose in altra maniera, allora noi avremmo il modo di agire o mediante la commissione delle Norme di attuazione o mediante la contestazione da porsi in caso specifico, prendendo la prima legge che ci sembrerà utile di adottare per questo scopo. Intanto, essenziale è non pregiudicare la questione. Lasciarla impregiudicata. Per questo la proposta che io faccio al Presidente del Consiglio, in quanto il Consiglio sia d'accordo, è di esaminare in merito e votare le due leggi. Il Presidente del Consiglio, nel trasmettere queste due leggi al Commissario del Governo, ne faccia espressa riserva di contestazione per la questione pregiudiziale, riservandoci di proporla quando ci pare opportuno e dichiarando che ripresentiamo la legge, nonostante questa questione pregiudiziale, solo nell'intento di risolvere subito la questione. Una questione chiara e semplice, quale è quella della ricostituzione dei comuni di Revò, Romallo e Priò mi pare una cosa pratica da farsi in questo momento. Non pregiudicare la questione ponendo

per ora l'espressa riserva nei confronti del Commissario del Governo. « *Sentite le popolazioni interessate* » è una delle due questioni di merito che dobbiamo esaminare. Il Commissario del Governo, nel comunicare il pensiero della Presidenza, ha detto: dovete far risaltare nel testo che le popolazioni sono state consultate. E' un errore, è sicuramente un errore, perchè in una legge, in un atto che abbia le caratteristiche di un provvedimento legislativo, queste premesse non sono usate. Sono usate nei decreti, non nelle leggi. Tuttavia, se vogliamo irrigidirci per una cosa di questo genere, noi ritardiamo la soluzione del problema chissà fino a quando; perchè sapete che appena ora è in discussione l'impostazione di quella Corte costituzionale che sarebbe l'organo chiamato a risolvere in materia. Viceversa nessun danno facciamo, e nessun precedente stabiliamo se, pur ribadendo come ha detto l'Assessore, il nostro punto di vista in questa materia, dichiariamo di accettare il punto di vista formale al solo fine di praticità; praticamente, ferma restando la nostra libertà di agire in altri provvedimenti di legge come meglio vogliamo. Signori! nel cammino che dobbiamo percorrere, molto spesso dovremo arrivare ad adattamenti, perchè in tema di interpretazione di legge, in tema di questioni che possono sorgere ogni giorno in materia di diritto amministrativo e costituzionale, se ogni volta vogliamo porre rigidamente un punto di vista e non agire fino a che quella tesi non ha trovato la sua soluzione, paralizziamo la vita della Regione. Se vogliamo paralizzare la vita della Regione, prendiamo lo spunto da una questione per metterci in una linea inflessibile e lo scopo sarà raggiunto. Quindi praticamente inteso che in tutte le altre leggi che riguardano comuni e separazioni di comuni ci riserviamo espressamente la libertà di non fare questo riferimento per il caso

concreto, diamo il via alla proposta pratica che non verrà a nuocere in nulla nè alla Regione nè ai Comuni. Diamo il via e facciamo varare. Nel merito poi voi sapete che le popolazioni sono state interpellate non attraverso il referendum, perchè non abbiamo ancora una legge sul referendum; ma nelle forme stabilite dalla legge dello Stato. Voi sapete che il nostro articolo 92 dichiara che dove non abbiamo competenza valgono le leggi dello Stato. Queste due pratiche erano state istruite secondo la legge dello Stato. Le popolazioni erano state sentite con pieno rispetto delle disposizioni dello Stato; quindi possiamo considerare interpellate le popolazioni in maniera tranquillante e fuori di ogni dubbio e contestazione. — Articolo 3. Salvetti dice che era stato fin dal primo momento dell'opinione che questo articolo non andasse. E' vero. Ha manifestato questa opinione seguito da altri consiglieri. Perchè, consigliere Salvetti? Perchè lei teneva presente che nel nostro Statuto è detto che l'organico dei comuni è fatto dallo stesso organo comunale, e perchè lei ritiene giustamente che l'organo responsabile dell'amministrazione comunale sia il solo investito della facoltà di dare l'assetto interno al Comune. Rispondo, non per amore di tesi, ma per dimostrare anche qui come la questione sia per se stessa complicata anche dove dovrebbe essere molto semplice. Le risponderò che quella citazione del nostro Statuto non fa che riprodurre la disposizione della Legge comunale e provinciale; la quale disposizione precede di gran lunga nel tempo parecchie disposizioni legislative, e lo stesso Statuto è fatto per la separazione dei comuni. E fu appunto per uniformarci, come aveva spiegato nella precedente seduta l'Assessore, per uniformarci in pieno alla legge dello Stato, alla norma di legge che lo Stato adotta in questa materia, che abbiamo incluso questo articolo

3. Se la situazione giuridica era quella, anche oggi potrebbe valere la stessa formulazione per noi. Tuttavia, siccome si tratta solo di impostazione, in definitiva sono sempre gli organi responsabili dell'amministrazione comunale, quelli che devono pensare a dare l'organico al Comune, accettiamo la tesi e votiamo la legge così come sta. Perchè così possiamo camminare e dare il via a queste due procedure. Il consigliere Paris ha citato l'articolo 8 della Costituzione. Credo che sia stata una citazione un po' fuori posto. La materia dell'articolo 8 della Costituzione non è certamente quella della ricostituzione dei comuni e non è quella degli organici comunali. Tuttavia la questione, ripeto, è inquadrata in quelle due disposizioni di legge già emanate. E così anche se è augurabile che le piccole questioni possano venire esaminate dalla commissione legislativa, come del resto era stato intendimento — la commissione non ha funzionato per un puro caso — non vedo la proposta di un rinvio. Non vedo pregiudizio per il Comune e per la Regione. Lo vedo passare sul terreno di una realizzazione ch'è auspicata dai comuni interessati e che senza dubbio pone queste quattro collettività nella condizione di dare vita ad un organo autonomo. In tutte le questioni, (ne avremo moltissime) bisogna accostarsi al concetto di un adattamento ragionevole, perchè altrimenti, di fronte al vastissimo campo della materia e disciplina, di fronte alle numerose possibili divergenze, noi paralizzerebbero la vita stessa della Regione.

TOMA (IND.): Io avrei aderito alla proposta del Presidente della Giunta regionale se qui non si fosse trattato di una questione pregiudiziale. Qui si tratta di osservazioni che sono più di carattere formale che sostanziale. Però, a prescindere dall'idea di prassi normale,

tutte le volte che si tratta di discutere progetti di legge, io penso che noi dobbiamo insistere prima di tutto nel precisare se la Presidenza del Consiglio — perchè questo è il punto fondamentale — costituisce organo di Governo. Per noi costituisce un ufficio e non un organo esecutivo di Governo. Quindi noi con lo stesso spirito con cui la legge è stata rigettata, risponderemo che il Consiglio regionale non ritiene che debba intendersi organo di governo la Presidenza del Consiglio. Signori, questa è una questione di principio che dobbiamo affrontare fin da questo momento, perchè non si tratta di superare una difficoltà di natura pratica; qui si tratta del prestigio del Consiglio. Dobbiamo affrontarla decisamente perchè da questa prima nostra presa di posizione dipenderà veramente se Roma dovrà attuare in pieno le norme statutarie o dovrà superarle con frasi generiche o con organi ed uffici che non rappresentano organi di Governo, e tanto meno il Governo. Quindi prego il Presidente del Consiglio di volere sottoporre all'approvazione del Consiglio la mia proposta: cioè se il Consiglio deve ritenere che il rigetto della legge sia stato effettuato dall'organo di Governo o dal Governo, come prescrivono le norme tassativamente, oppure se quell'organo che ha respinto, o meglio la Presidenza del Consiglio dei ministri, non costituisca un organo di Governo.

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei pregare il Presidente della Giunta di non insistere nella sua soluzione, di lasciare le cose in silenzio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): No, no!!

SALVETTI (P.S.I.): Allora ho capito male. Comunque, a parte tutto il resto, l'articolo 92 della Costituzione è netto chiaro. Que-

sto testo, senza ulteriori chiose, mi pare che sia fondamentale. Io ritengo quindi che possiamo proprio pronunciarci su questa nostra interpretazione. Se ho capito male domando scusa; mi pareva che il Presidente della Giunta avesse detto che il problema tornerà in sede di Norme di attuazione. E' evidente che quando la commissione arriverà a quell'articolo metterà i punti sugli « i ». Ma già che vogliamo essere pratici vorrei chiedere al Presidente della Giunta quale utilità pratica trova su questo argomento. Quando la commissione nostra a Roma tratterà la cosa potrà farsi forte di un unanime parere del Consiglio regionale. Quindi chiedo che il Consiglio si esprima in materia.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo richiamarmi alla questione che avevo già sollevato, cioè quella che non avevamo ancora ricevuto il testo ufficiale della impugnazione. Non mi sembra che si possa dire che quel testo della lettera inviata dal Commissario del Governo non possa essere pubblicato. Non è vero. Non so per quale motivo non dovrebbe essere reso noto un atto dell'amministrazione pubblica, quando questo non abbia determinati crismi di segretezza per i quali deve rimanere tale. Ho qui sotto gli occhi la riproduzione di una lettera o circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri o del ministero dell'interno che è stata inviata ai Presidenti delle Giunte regionali, che è riprodotta integralmente, anche con la firma, che serve su questa rivista per fare la reclame ad un certo testo di P.S. che si vuole vendere ai comuni. Ora il motivo per il quale è divulgata la lettera per noi è sempre più importante che non quello di fare la reclame ad un manuale di diritto amministrativo. Inoltre, in caso contrario, noi non potremmo mai sapere perchè è stata impugnata una legge. Bisogna almeno avere la possibilità di esaminare attentamente le cose come stanno.

Chiusa questa prima parentesi volevo osservare che avevo posto un interrogativo sulla questione che il Commissario del Governo desiderava che il Consiglio si esprimesse, e mi pare che tutti ritengono che non si possa pensare in maniera diversa, che il Consiglio dei ministri è il Governo e non ha funzioni di un ufficio. Allora ci sono varie ipotesi. Ho detto che si potrebbe anche arrivare a suggerire, — dato che non c'è questa impugnazione, come è preveduta dalla legge — che questa legge potrebbe anche essere pubblicata.

CONSIGLIERE: E' giusto!

SCOTONI (P.C.I.): Ma è anche giusto che si dica che ci sono quei poveri comuni che vogliono costituirsi, prima che il Parlamento faccia la legge referendum e il referendum entri in funzione. Se mai, da un estremo mi pare che si cade nell'altro. Quando il Presidente del Consiglio regionale scriverà una lettera al Commissario del Governo per spiegare che secondo noi, egli non è il Consiglio dei ministri, ma è solo un funzionario, io penso che sarebbe necessario un voto del Consiglio che chieda il rispetto di questo Statuto. Lo credo necessario anche perchè le Norme di attuazione potranno anche non parlare dell'argomento. Ma mi pare così chiaro e semplice che non ci sarebbe neanche bisogno di qualche cosa che lo spieghi. Se noi riteniamo invece che quel nostro articolo sia così oscuro da aver bisogno di una norma interpretativa, verremmo a darci la zappa sui piedi. Credo quindi che bisogna sostenere, indipendentemente da quello che diranno le Norme di attuazione, quella prassi che è la più rispettosa del nostro Statuto. Per quanto si riferisce a quel « *sentite le popolazioni interessate* », il Presidente della Giunta dice che è un errore, ma che per ragioni di ordine pra-

tico si mette egualmente. Stiamo attenti, perchè da un errore ne vengono degli altri. Guardate che quel « *sentite le popolazioni interessate* », come già illustrato dall'Assessore agli affari generali, è più proprio ad un decreto che non alla legge. Non casualmente salta fuori questo tentativo di portarci sul terreno del decreto, invece che restare sul terreno della facoltà legislativa, quale noi riteniamo possa esercitare la nostra Regione. Ho qui sotto gli occhi una rivista nella quale c'è un magnifico articolo scritto bene da un giudice di tribunale, che dice: *le leggi della Regione non sono leggi, sono delle robe così, sotto l'aspetto di leggi; sono qualche cosa, come delle norme di integrazione delle leggi dello Stato, non sono delle leggi*. Ecco che se parliamo di una regolamentazione, di un decreto dell'autorità amministrativa, vediamo più facilmente l'obiezione che ci è stata mossa e comprendiamo perchè se accettiamo e votiamo la legge, si vuole che ci siano quelle determinate premesse.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nella discussione si è fatta molta strada, anzi quelle affermazioni sono vere e proprie dichiarazioni di voto. Si vuole discutere se sia lecito o non sia lecito il provvedimento della Presidenza del Consiglio. Io credo che qui si tratta di una deformazione burocratica di espressione, e di fronte a questa infamia sgrammaticata non dobbiamo meravigliarci. E' chiaro che il Commissario del Governo riceve da Roma la comunicazione del rinvio. Evidentemente sarà la Presidenza del Consiglio. Non sarà, non dovrà essere a comunicargliela ogni volta il Consiglio dei ministri in solido. Non volete ogni volta scomodare tutto il Consiglio dei ministri, in tutt'altre faccende, spesso non sempre nazionali, affaccendato, per firmare ogni rinvio di legge... Non volete che il Commissario del Go-

verno scriva: il Governo, in seduta di Consiglio dei ministri, il giorno tale; seguendo le firme dei Ministri... E' la forma, l'espressione, il Governo organo collegiale eminentemente, ha rinviato, ed in un mese c'era anche tempo di esaminare da parte del Governo. Contesto ciò che vuole ammettere qualcuno: che il Presidente della Regione deve essere sentito mentre il Governo esamina la legge. Queste sono leggi che mandiamo noi al Governo, e come tali esprimono già il nostro punto di vista. E' inutile che il Governo senta dal Presidente della Giunta regionale il nostro parere. Se avete intenzione di rivotare la legge ed inviarla al Commissario del Governo con quella riserva cui ha accennato il Presidente della Giunta, io voto contro la legge, perchè non ammetto la riserva. In quanto poi all'articolo 3 della legge il secondo comma fa semplicemente ridere. Se facciamo un obbligo a qualcuno si dovrà comminare anche una sanzione, con la quale perseguirlo se non la osserva, o non la fa osservare. Possiamo o no? Se non la osserva, diciamo... va all'inferno?

PRESIDENTE: Tutte le leggi dello Stato portano questa formula.

CRISTOFORTTI (M.S.I.): Ma le leggi dello Stato hanno i Carabinieri e la Pubblica Sicurezza per far osservare quelle determinate leggi. Non credo che domani qualcuno non voglia osservare la legge che costituisce i comuni di Cagnò e Romallo. Questa frase può essere lasciata a parte. Ad ogni modo se la legge viene rivotata, siccome ho votato favorevolmente, questa volta è rimandata per l'approvazione, darò il mio voto, naturalmente omessa quella illogicità del secondo comma dell'articolo 3. Se però si farà riserva di dimostrare in seguito che

non era esatto il modo di respingere la legge, voterò conto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dirò subito al dottor Scotoni che condivido senz'altro la sua opinione sulla possibilità di trasmettere il testo delle lettere che vengono dal Commissario del Governo in ordine a emanazioni di leggi nostre. Evidentemente il riserbo era dovuto a un atto di — eccessivo, forse — riguardo. Non credo che sia fuori di una corretta applicazione di quelle norme di convivenza che ci siamo proposti, quello di comunicare al Consiglio il testo esatto di tutte le comunicazioni del Commissario, in maniera che i consiglieri siano in grado di discutere. Per quanto riguarda la tesi pregiudiziale, rispondendo al professor Salvetti e al dottor Scotoni insieme, devo dire che quando proponevo di porre una espressa riserva intendevo di farlo non con una lettera in cui il Presidente del Consiglio esprimesse il suo pensiero personale, ma con una lettera che riassume il pensiero di questo Consiglio, che riassume le conclusioni di questa discussione e vi fosse detto che restava fermo il convincimento nostro per la corretta applicazione di quell'articolo 49. Per sole ragioni di praticità volevamo dar corso ad un provvedimento che non dia luogo ad alcun inconveniente; anche entrando nell'ordine di idee suggerito dal Commissario del Governo a nome della Presidenza del Consiglio, noi votiamo così per poter andare avanti quando le cose sono messe in chiaro in termini espliciti, e la riserva è fatta non come opinione personale del Presidente del Consiglio, ma come espressione del Consiglio che ha esaminato l'argomento. Per quanto riguarda l'osservazione del consigliere Cristoforetti sulla questione della riserva, mi dispiace di non poter accettare il suo punto di vista. La riserva va fatta. Noi abbiamo biso-

gno di conoscere con esattezza in quali termini ci troviamo di fronte alle autorità governative, per quanto riguarda l'organo che deve fare la impugnazione e il modo di eseguirla, perchè questa è davvero questione di metodo, che avrà ripercussioni in tutta la nostra ulteriore attività legislativa. Quindi non possiamo lasciare insoluta una questione del genere. Riserva dunque in questa funzione di non pregiudicare l'esame ulteriore per la soluzione che apparirà ragionevole e che, secondo noi, è quella che è già stata annunciata e che, come tale, speriamo venga accolta dalla Commissione delle Norme di attuazione o dagli organi responsabili del Governo. Se così non sarà potremo naturalmente affrontare la questione in sede di contestazione dinanzi alla Corte costituzionale. L'accento poi a quest'ultimo articolo, in cui è detto che si fa obbligo a chiunque di rispettare la legge, è stato certamente sbagliato. Intanto chi contravviene non va in Purgatorio o all'Inferno, è punito secondo il codice penale, che prevede la incriminazione generica per chi viola i provvedimenti dell'autorità legislativa. In secondo luogo devo ricordare a Cristoforetti che la formula non è di iniziativa nostra, ma è del Presidente della Repubblica, che ha emesso il primo lotto di Norme di attuazione, in cui è detto espressamente che le nostre leggi vanno promulgate con la formula « è fatto obbligo a chiunque » ecc. Vi dico che è un errore, ma vi consiglio di lasciare correre almeno per queste due leggi, perchè non mi pare che ciò abbia incidenze sfavorevoli per la nostra attività futura. Così insisto nella mia proposta di porre la riserva come espressione della volontà del Consiglio. Chiamatela voto, secondo il suggerimento di Scotoni, che si dia corso a queste leggi ponendo chiarissimamente la riserva, accettando quelle che sono state le comunicazioni scritte e i suggerimenti del Commissario del

Governo a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE: Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Caminiti. L'ordine del giorno è del seguente tenore: « Il Consiglio regionale, considerato che da parte della Presidenza del Consiglio in Roma, è stata rinviata la legge regionale n. 6 riguardante la ricostituzione dei comuni di Cagnò e Romallo e Vervò, per eccesso di competenza e per violazione di legge;

*tenuto presente che la Commissione legislativa, malgrado sia stata all'uopo convocata, non è stata ancora sentita nè, ha, quindi, presentato le proprie deduzioni al Consiglio.*

*visto che, in merito, deve ritenersi indispensabile evitare ogni decisione affrettata, anche perchè esistono questioni di principio inerenti alla decisione che riguarda l'approvazione del nuovo progetto di legge presentato dall'Assessore agli affari generali,*

delibera

*di rinviare, a tutti gli effetti, il progetto di cui sopra, alla competente Commissione legislativa agli affari generali ».*

C'è qualcuno che domanda la parola sull'ordine del giorno?

CAMINITI (P.S.I.): Ho proposto l'ordine del giorno per salvare la faccia.

CONSIGLIERE: Bravo!!

CAMINITI (P.S.I.): E' indispensabile salvare la faccia, quando in un progetto di legge si fa un riferimento come quello « sentite le popolazioni interessate » che, come è stato notato anche da estranei al Consiglio, quanto me-

no si poteva o si doveva limitare. Quando si presenta al Consiglio per l'approvazione un progetto di questa natura e forma non c'è altro da fare che rinviarlo alla Commissione legislativa per l'esame. C'è anche una ragione particolare: noi istituimo una specie di procedura tipica e tanto deprecata del decreto legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere se queste leggi sono di iniziativa dell'Assessorato agli affari generali o del Presidente della Giunta regionale, perchè vedo che l'Assessore agli affari generali fa la relazione e poi risponde sempre il Presidente della Giunta. Mi sembra un metodo della scuola media!

CAMINITI (P.S.I.): Noi sappiamo che i decreti legge avevano una natura di fretta, forse giustificabile con i tempi, ma che oggi non è indispensabile. Non istituimo una procedura che è contraria ad ogni logica, ad ogni democrazia legislativa. Teniamo le cose nei loro termini semplici. La Commissione legislativa andava sentita, e se non ha avuto il tempo di giudicare e di esprimere il suo parere, ha fatto male chi ha convocato il Consiglio, malgrado la Commissione non avesse espresso il proprio parere che era stato richiesto. Abbiamo il coraggio di chiamare le cose con il loro nome, affrontiamo, seppure con qualche sacrificio, la strada giusta che ci può portare a soluzioni e non a preoccupazioni.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'ordine del giorno Caminiti

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Per parte mia sono pienamente con lui, aderisco pienamente, perchè, anche se la Commissione non avesse potuto dare il suo parere su questa legge, l'ordine del giorno investe una questione di principio abbastanza grave.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio l'assessore Negri della sua dichiarazione onesta che apprezzo moltissimo e per la sua franchezza nell'averla esposta in termini semplici e chiari.

DEFANT (ASAR): Io non posso aderire alla proposta del consigliere Caminiti, perchè considero tutti i rinvii da parte del centro, come rinvii dal Direttore delle Poste.

PRESIDENTE: Rileggo l'ordine del giorno del consigliere Caminiti che viene posto ai voti. Chi è d'accordo per l'ordine del giorno testè riletto, è pregato di alzare la mano.

E' accettato.

Passiamo alle interrogazioni. Il consigliere Vinante chiede di conoscere come sta la situazione riguardo ai comuni di Castello e di Molina di Fiemme.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei un po' illustrare la mia interpellanza. Il comune di Castello di Fiemme è composto di 1850 abitanti, dei quali 1040 di Molina e 810 di Castello. Questo comune è retto fin dal 1945 da un'amministrazione di emergenza nominata dal Prefetto. La popolazione di Molina, come avete rilevato, rappresenta la maggioranza della popolazione ed insistentemente richiede, sia con memoriali indirizzati al Ministero dell'interno, sia con memoriali indirizzati al Prefetto, sia con assemblee e ordini del giorno, che siano concesse le elezioni amministrative per dare un'amministrazione democraticamente eletta alla popolazione. Malgrado che queste richieste siano fondate su legittime aspirazioni, sono sempre rimaste lettera morta. Si frappone una difficoltà per fare queste elezioni, per il semplice fatto che in quel Comune la frazione di Castello o meglio il gruppo di frazioni di Castello insistono perchè sia fatta la separazione del Co-

mune. Devo notare che questo Comune è sempre stato un'unità unica. Dall'anno scorso poi si è verificato un fatto che aggrava la situazione, perchè la rappresentanza popolare della popolazione è inversa al numero della popolazione stessa, e questo si verifica perchè la frazione di Molina che ha 1040 abitanti ha due rappresentanti, mentre la frazione di Castello che ha 800 abitanti ha tre rappresentanti, di modo che la minoranza impone, come vi spiegherò poi, le condizioni alla maggioranza. La popolazione di Molina nel marzo 1949 ha effettuato un'assemblea straordinaria alla quale mi ha invitato a presenziare. Ho presenziato ed ho raccolto l'ordine del giorno che richiedeva di insistere presso l'autorità competente perchè venisse data loro soddisfazione e venissero fatte le elezioni amministrative. In seguito a questo ho presentato al Consiglio provinciale una interrogazione chiedendo di chi fosse la competenza per indire le elezioni. Ho avuto due risposte scritte, una in data 8 aprile, un'altra dell'8 maggio successivo, secondo le quali la competenza spettava al Presidente della Giunta d'accordo con il Presidente della Corte d'Appello. In seguito a questa risposta mi sono fatto premura presso l'Assessore agli affari generali perchè provvedesse a indire le elezioni. L'Assessore Negri ha raccolto questa richiesta, si è recato a Castello, ha verificato la situazione ed ha riconosciuto la necessità di fare le elezioni. Senonchè, queste elezioni non sono mai state fatte. Ho insistito diverso tempo presso l'Assessore agli affari generali perchè provvedesse ad accordare queste elezioni, e a un certo punto l'Assessore mi dice che questa è competenza del Commissario del Governo. Allora, senza fare recriminazioni di sorta, ho chiesto di poter impostare la questione presso il Commissariato del Governo; ciò che venne fatto. Il Commissario del Governo ha convocato

i rappresentanti di Molina e di Castello, raccomandando loro di trovare una soluzione e di fare le elezioni. I rappresentanti di Molina e di Castello non hanno raccolto questa raccomandazione e si sono rifiutati di farle. Per questa ragione il Commissario del Governo ha ritenuto opportuno di interpellare sia la Giunta provinciale che regionale per conoscere il loro punto di vista.

Il Commissario del Governo, trovandosi forse in disaccordo sull'una o sull'altra questione, aveva ritenuto di nominare un Commissario del comune per conoscere la situazione del luogo. Questo era verso la fine di ottobre. Naturalmente non è stata effettuata nè l'una nè l'altra soluzione. Molina voleva il Commissario, viceversa Castello non lo voleva.

Visto che le cose non approdavano a nulla mi hanno invitato a una nuova riunione. Vorrei completare questo per dimostrare la incongruenza della situazione in quanto nel luglio 1949 la Giunta comunale ha preso un deliberato di stanziare 90 mila lire per costituire un fondo di separazione dei Comuni. Contro questa delibera si sono opposti i rappresentanti di Molina, ma naturalmente erano in due. Oltre a questo i rappresentanti di Molina hanno presentata una... opposizione alla Giunta. La Giunta aveva approvato questa delibera, poi ha ritirato questa denuncia solo momentaneamente, perchè è stata approvata in data 19 dicembre 1949. Di fronte a questo fatto il Commissario frazionale di Molina ha presentato le dimissioni. Certi abitanti di Molina si erano espressi nel senso di usare al comune di Castello sistemi diversi, visto che non era concesso loro quello che è per legge. Espongo in questo momento la situazione al Consiglio perchè da questo momento non intendo assumere nessuna responsabilità. D'altro canto se domani qualche persona avesse da commettere qual-

che azione che non sia democratica, questa sarebbe eventualmente sostenuta da una provocazione: il mantenimento di una situazione che è ingiusta. Prego il Consiglio di prendere in esame la situazione e di intervenire, perchè vengano a cessare queste ingiuste amministrazioni.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La questione del comune di Castello di Fiemme è una questione che si protrae da circa 70 anni, e la domanda di separazione delle due frazioni ha occupato le autorità in Austria e adesso, da lungo tempo, occupa le autorità nostre. Castello chiede di venir separato da Molina. Molina si oppone, ed essendo in più arriva ad avere la maggioranza in Consiglio comunale. La pratica di separazione pendeva da lungo tempo al Ministero, che aveva respinto la domanda perchè le premesse di separazione in base alla legge non esistevano. Però, esaminata la situazione esistente, il Ministero ha creduto opportuno, di venire ad una separazione e fare una legge al Parlamento. Per legge così non era possibile fare la separazione. La separazione può avvenire adesso perchè lo Statuto nostro ce ne dà la facoltà.

In seguito a richiesta del comune di Castello sono intervenuto in giugno e ho esaminato la situazione. E la situazione è quella del 1880, perchè un passo avanti non si è fatto. Si è sempre litigato. Il Comune è andato avanti più attraverso Commissari che non attraverso consigli comunali. La domanda di Castello è giustificata. La prima base è quella di vedere se e quale divisione si deve creare. Ad ogni modo, se volete domandare la separazione, in primo luogo dovete presentare il progetto. E' stato detto in quella occasione alla Giunta comunale e ai capi-frazione che è opportuna la elezione comunale perchè al comune è giusto

dare la rappresentanza del popolo attraverso la elezione comunale. Naturalmente dicevano quelli di Castello: Noi non andiamo a votare! Questo è stato ripetuto anche in lettera alla Giunta regionale e spiegato al Commissario del Governo.

Naturalmente l'indizione dei comizi elettorali è competenza del Commissario del Governo. Il parere della Giunta è stato dato, in riguardo a quella famosa deliberazione dello stanziamento delle 90.000 lire per la separazione e di fronte alla ricchezza, alla possibilità del comune di Molina è stato detto di tentare il progetto.

Premesse per la separazione non esistono ancora e d'altra parte è stato raccomandato di dare al comune la rappresentanza popolare, ed è stato suggerito di fare le elezioni per frazioni in modo che la rappresentanza si formi in base alla situazione del 1946: 7 consiglieri a Molina, 7 a Castello e 1 a Stramentizzo.

PARIS (P.S.U.): Non si può lasciare il comune in quelle condizioni!

PRESIDENTE: I signori Consiglieri Bruschetti e Cristoforetti hanno presentato la seguente interpellanza: « *All'onorevole Presidente della Giunta regionale. I sottoscritti consiglieri, per preciso mandato delle popolazioni interessate, chiedono alla S. V. Illustrissima quale sia lo stato attuale dei rapporti fra Regione e Ditta Marzotto di Valdagno in merito ai progettati lavori per lo sfruttamento del torrente Leno* ».

BRUSCHETTI (D.C.): Credo che la relazione dettagliata nella quale c'era anche una descrizione dei rapporti fra la Ditta Marzotto e i comuni di Trento e Rovereto sia stata abbastanza chiara e non necessiti di altra spiegazione.

PRESIDENTE: Il consigliere Defant presenta un'interpellanza al signor Assessore alle attività sociali del seguente tenore: « *Interpello il signor Assessore alle attività sociali per conoscere se, mediante un'azione da svolgersi presso il competente Ministro, sia possibile arrivare ad una umana e ragionevole sistemazione del problema di coloro che usufruiscono di una pensione di invalidità, in conseguenza di infortuni sul lavoro, fin dagli anni precedenti la prima guerra mondiale* ».

ROSA (Assessore all'assistenza e sanità - D.C.): Ho già detto al consigliere Defant che è in corso la pratica per ottenere un decreto legge o una legge che parifichi le pensioni degli infortunati ex regime agli infortunati attuali. E' un fatto che siano stati dimenticati in ogni occasione, perchè questi infortunati ricevono ancora 20 o 30 lire mensili. In tale proposito è stato presentato un esposto al Ministro Fanfani; la cosa è stata ripetutamente sollecitata, è stato detto che sarebbe stata trattata quanto prima, ma non mi consta che sia stata ancora definita. La prossima volta che avremo contatti con il Ministro del lavoro torneremo a sollecitare.

DEFANT (ASAR): Ringrazio l'Assessore e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Altra interpellanza del consigliere Defant: « *Al signor Assessore all'industria, commercio e trasporti. Interpello il signor Assessore precisato, per chiedergli se non ravvisa la necessità d'un immediato intervento presso l'Ufficio Compartimentale per la motorizzazione civile affinchè alla Ditta concessionaria del servizio autocorriera Trento-Meano-Gazzadina venga accordata la facoltà di effettuare una fermata tanto a Gardolo-centro quan-*

*to a Roncafert. Tali fermate rispondono ad esigenze di numerosi cittadini che per ragioni professionali o scolastiche sono costretti a recarsi nei giorni feriali nella vicina Trento. Si fa notare che, in tale senso, furono presentate ben cinque domande da parte della ditta concessionaria e da parte di cittadini interessati, domande che non ebbero accoglienza favorevole* ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Evidentemente tutte queste domande non sono mai state presentate a noi, ma all'Ispettorato della motorizzazione civile. Non avete che da fare copia di una di queste cinque domande dirette all'Ispettorato, benchè non ci sia la competenza.

DEFANT (ASAR): Il fatto interessante è questo: una di queste domande sarebbe stata anche appoggiata dal signor Commissario del Governo e l'Ispettorato della motorizzazione sarebbe, in via di massima, favorevole ad accordare la fermata; ma qui è intervenuta la direzione della Ferrovia Trento-Malè, dichiarando che i passeggeri devono usufruire tutti della tranvia. Quando si pensa che Roncafert dista da Gardolo 1800 metri, e da Canova che è una delle prime fermate dopo Trento 1300 metri, si capisce che è una posizione di disagio per gli abitanti di Roncafert.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Grazie!

PRESIDENTE: Interpellanza urgente al Presidente del Consiglio regionale « *Casa da Gioco* » firmata dai consiglieri Cristoforetti, Defant e Scotoni, con la quale si interroga il Presidente del Consiglio regionale affinchè si pronunci sulla possibilità di aprire una casa da gioco a Riva del Garda e, più genericamen-

te, perchè inviti il Consiglio a esprimere un parere favorevole o meno in merito alla introduzione del gioco autorizzato nella regione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Premetto che questa interpellanza la svolgo per preciso mandato dell'azienda autonoma di soggiorno di Riva, del Comitato di ricostruzione economica di Riva e di 24 spettabili albergatori rivani. Questa mia interpellanza non vuole fissare i presupposti di una determinata località, cioè Riva, ma in parte di Riva ed in parte di Arco, che sono direttamente interessate. Naturalmente hanno preferito rivolgersi a me, forse anche per il fatto che ho già scritto sulla materia qualche cosa come 25 mila righe di giornale, in 17 articoli per complessive 40 mila copie. Questa interpellanza si riferisce anche ad una osservazione di Caminiti il quale ha parlato prima, a proposito della Commissione affari generali, di commissioni che svolgono i compiti che sono loro attribuiti; io vorrei invece parlare di commissioni che non possono svolgere ed esaurire i compiti loro assegnati. La Commissione al turismo, che è stata incaricata di studiare il problema il 17 maggio 1949, si avvia al nono mese dei lavori per lo studio del problema, e visto che il nono mese è anche scaduto, ne potrebbe nascere definitivamente l'esatta impostazione. Desidero porre una domanda pregiudiziale: sarebbe intenzione nostra, dei tre consiglieri che hanno firmato l'interpellanza, di svolgerla lungamente e dettagliatamente e chiedere ai consiglieri di pronunciare un voto. Però noi, qualora avessimo sicurezza e garanzia da parte del Presidente del Consiglio che nel termine massimo del 17 del mese venturo, prima dello spirare del 9° mese di costituzione della Commissione, il problema del gioco venisse affrontato nell'aula del Consiglio regionale, non avremmo nulla in contrario di sopras-

sedere allo svolgimento dell'interpellanza, sempre che ci sia formale assicurazione che entro il 17 del mese se ne parlerà. Premetto che non è mio intendimento svolgere l'interpellanza per dimostrare se noi possiamo o meno giuridicamente istituire una casa o due case da gioco nella regione. A me non interessa sapere se si è disposti a dare il terreno sul quale il fabbricato deve essere costruito; quindi la mia interpellanza mirerebbe a chiedere al Consiglio regionale di affrontare quell'interrogativo: i consiglieri regionali sono, in via di massima, favorevoli all'introduzione del gioco autorizzato e gioco d'azzardo nella regione? Non voglio porre la domanda se il Consiglio regionale sia competente ad istituire od autorizzare la concessione, ma se in linea di principio è disposto a valutare i fattori economici, turistici e dei trasporti, giuridici ed infine morali. Signor Banal, sono certo che lei è contrario alla mia tesi: forse perchè ha avuto solo 12 voti di preferenza, e quindi potrebbe essere un ripicco...

BANAL (D.C.): Io non vedo come possa stare la moralità con i milioni, nient'altro!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Lei, quando si discuterà la mia interpellanza, prenda la parola e svolga la sua tesi di uomo di scuola. Io svolgo la mia tesi di consigliere, incaricato, da parte di Riva, di studiare il problema del gioco. Non parlo come segretario della Commissione del turismo, perchè come tale ho presentato le mie dimissioni al Presidente del Consiglio, il quale, a norma del regolamento, deve far decidere dal Consiglio se accettarle o meno, a parte che io non desideri ritirarle, prima che venga presentata questa mia proposta scomoda per molti di voi. Scopo della mia proposta era la discussione del gioco in quest'aula. La Commissione era incaricata di discutere il pro-

blema e studiarlo profondamente; io ho fatto, in sede di commissione, una lunghissima relazione, ho scritto molti articoli studiando il problema sotto tutti gli aspetti, escluso quello morale, perchè eravamo d'accordo che la Commissione doveva interessarsi di tutti gli aspetti, escluso quello morale, che sarebbe stato esaminato in sede di Consiglio da voi consiglieri. Questo era l'accordo. Caminiti giustamente obiettava che non ci troviamo in un tempo forse molto favorevole alla discussione del problema; siamo in tempi di intolleranza per cui si vogliono chiudere certe case senza in, e anche il gioco non è visto sotto un aspetto molto favorevole. Pertanto ritengo che il problema sia giunto a perfetta maturazione e desidero chiedere al signor Presidente del Consiglio se egli ritiene che io svolga dettagliatamente oggi la mia interpellanza, esponendo nei suoi termini esatti il problema del gioco sotto l'aspetto finanziario, turistico, dei trasporti, sotto l'aspetto di quello che può significare per l'incremento non solo di Riva, ma di tutta la Regione. Però, se il Presidente del Consiglio ritiene di stabilire fin da oggi un giorno nel quale questo problema venga affrontato decisamente, noi uomini dobbiamo avere il coraggio di assumere la responsabilità di dire no o sì. Tu sei convinto che è gravemente dannoso alla morale, tu devi dire di no, senza pensare se sarai eletto o meno, se il tuo partito vincerà o non vincerà. Tu, non tanto confessionale, pensi che la morale c'entra e non c'entra, in quanto non abbiamo avuto ancora risposta all'interpellanza nostra riguardo al rifiuto di percentuale sugli incassi del lotto nella Regione. Il lotto è gioco che rovina famiglie, che obbliga a investimenti finanziari, come le corse di Merano. Non so come può il partito di maggioranza in Alto Adige permettere il collegamento ad una gara di cavalli, l'ignominioso collegamento alla lotteria.

Quello che è morale qui, è morale anche là. Vorrei fare una piccola precisazione di dettaglio e dopo vorrei che fosse espresso un voto se rimandare o meno la discussione riguardo al problema. A Montecarlo, davanti alla casa da gioco, ho potuto contare 27 vetture di Milano, 12 di Torino. Capeggiava la comitiva un notissimo industriale di Torino, noto per le costruzioni automobilistiche; la comitiva è stata ospite della casa da gioco di Montecarlo ed ha lasciato quella sera a Montecarlo 110 milioni; sfido a dimostrare il contrario; una signora di Roma ha fatto un impegno per 100 milioni di prestito dal personale della casa da gioco di Montecarlo, con l'impegno di restituire mensilmente i milioni. Questi sono 210 milioni che la lungimirante presenza al Governo dell'avversario di Giuliano, non ha assolutamente permesso che... (*rumori vivissimi nel Consiglio*) rimanessero in Italia. Vi potrei anche dire come questi milioni vanno all'estero, in barba alla legge. E' facile, c'è persona che si incarica di incassare in Italia qualsiasi somma. Il direttore della casa di Montecarlo mi diceva: voi italiani avete perso la guerra, ma le uniche persone che hanno soldi da giocare sono gli italiani. E se evidentemente c'era la serata in onore di questi italiani con musica e trattenimenti notturni, è chiaro che quei trattenimenti che costano centinaia di milioni erano fruttiferi. Chiederei, signor Presidente, se è d'accordo di fissare fin da ora, nel termine massimo di 20 giorni, un giorno nel quale si possa trattare la questione del gioco.

PRESIDENTE: Questa mattina ho parlato col consigliere Caminiti il quale mi ha riferito in merito al problema della casa da gioco, facendo presenti tutte le ragioni che consigliano di rinviare la trattazione del problema. Tuttavia, siccome dovrò mettere all'Ordine del

giorno il problema della Commissione per il turismo e quello delle sue dimissioni dalla stessa, potrà in quell'occasione illustrare il suo pensiero in merito all'oggetto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se voglio creare delle difficoltà non è perchè una volta lei mi ha chiamato « *enfant terrible* », perchè sa che i miei sentimenti sono simpatizzanti nei suoi riguardi da uomo a uomo, le mie dimissioni non erano che un pretesto per poter parlare del gioco. Quindi, a costo di fare una brutta figura e un dispiacere ai miei amici della D.C., la ritiro fin da ora. Se non vien messa in discussione entro 20 giorni la questione del gioco nella Regione, svolgo la mia interpellanza, finchè ci sarà il numero legale; e finiremo domani mattina. Parlerò per circa 3 ore, perchè dovrò fare una relazione dettagliata ed illustrativa su quello che è il problema del gioco, che esula dai lavori della Commissione; l'interpellanza è fatta da tre consiglieri su mandato preciso della popolazione.

PRESIDENTE: Siccome questa interpellanza esiste, credo non convenga discuterla ora, ma rinviarla a una data vicina, in modo che la esposizione possa essere esauriente.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Posso aderire, se lei mi assicura che nella prossima tornata viene discussa l'interpellanza; ma non in termine di seduta, quando i consiglieri se ne sono andati per non perdere il treno, ma nel pomeriggio, in un'ora decente, nella quale possa assistere il pubblico. Anzi mi permetterò di invitare molto pubblico di Riva e di Merano, che veda come sono tenuti in considerazione gli interessi delle zone turistiche dal Consiglio regionale e dalla Giunta regionale e dal suo Presidente.

PRESIDENTE: Sì, in giorno e in ora adatti.

CAMINITI (P.S.I.): Signori Consiglieri, io non ho scritto un rigo sulla questione della casa da gioco...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tu fai solo della politica!

CAMINITI (P.S.I.): ...Però, nel 1935 ho fatto riaprire la casa da gioco in Merano e sono stato l'unico che ha sollecitato e ordinato il decreto necessario affinché la casa da gioco si aprisse e funzionasse. La casa da gioco in Merano è stata aperta e venne chiusa soltanto nel gennaio 1946 allorchè, cessati i poteri del Governo militare alleato, il Governo nazionale ritenne di dover impedire che la casa da gioco di Merano continuasse a vivere. Io non ho scritto niente sulla casa da gioco di Merano o di Riva e viceversa, a ragion veduta e per una precisa convenzione di cui renderò partecipe il Consiglio. Ma pur non avendo scritto niente, sono stato l'unico che nel 1949 nell'Alto Adige, e precisando ancora, a Bolzano, ho avuto colloqui per oltre un mese con un gruppo di individui che avevano una licenza più o meno discutibile — quella della Libia — affinché questa licenza potesse essere trasferita nell'ambito della Regione. Può darsi che fuori Bolzano se ne siano occupati degli altri. Ma una cosa è certa, che io ho condotto trattative per oltre un mese e che mi sono fermato di fronte a un telegramma mandato dalla Polizia di Bolzano per cui venivo diffidato dall'occuparmi della questione. Questi, o signori, sono fatti, e l'argomento tirato in ballo dal consigliere Cristoforetti è molto interessante e molto delicato e il voler dire che esso argomento è stato esaminato sotto tutti gli aspetti è una pretesa che ammi-

ro, come pretesa, ma che non posso condividere, perchè molto facile esprimere pareri e problemi come quello della casa da gioco sotto l'aspetto turistico, sotto l'aspetto economico, sotto l'aspetto morale, tutto quello che vogliamo; ci sono argomenti pro e contro a iosa, da vendere. Ma c'è solo un argomento importantissimo e decisivo, quello dell'importanza turistica...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Interessante!

CAMINITI (P.S.I.): Qui siamo di fronte ad una questione che è essenziale. Vogliamo seriamente occuparci perchè ci sia, entro i limiti della Regione, una casa da gioco? O vogliamo solo sollevare una serie di discussioni a carattere personale ed elettorale e far vedere che ci si interessa di un argomento o dell'altro? Se è per la prima ipotesi allora bisogna andare con i piedi di piombo, perchè sappiamo che il Governo è contrario, e lo ha detto in modo esplicito: nella Valle d'Aosta il Governo ha fatto questo scherzo divertente: ha tolto — ed impari il consigliere Cristoforetti — dal complesso delle assegnazioni che di diritto spettano alla Regione, un importo finanziario equivalente a quello che il Casinò ha incassato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pagina 5 della mia relazione!

CAMINITI (P.S.I.): Allora, se è così o Signori, la soluzione presenta aspetti molto diversi...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Istrione!

CAMINITI (P.S.I.): Perchè se vogliamo aprire nel caso che potessimo, una casa da gioco per farci togliere da una parte quello che

prendiamo dall'altra, il vantaggio sarebbe ridotto del 70%.

PRESIDENTE: Non entriamo nel merito!

CAMINITI (P.S.I.): Per quello che mi riguarda ho assunto il compito di preparare la relazione economica, ma soprattutto giuridica per la Commissione del turismo, che me ne ha incaricato. Dichiaro di volere continuare nella preparazione di questa relazione, la cui sostanza deve essere maturata di argomenti giuridici e non di chiacchiere e fanfaluche, e dovrebbe essere, in primo luogo, documentata dal testo della deliberazione che è stata adottata in Val d'Aosta, che ho chiesto al consigliere Cristoforetti, ma che non ha potuto darmi, non per colpa sua, ma perchè il Consiglio della Valle d'Aosta, preoccupato di quello che potrebbe nascere, non so se a ragione o a torto, non vuol più concedere come atto pubblico...

PRESIDENTE: Non entriamo nel merito, prego!

CAMINITI (P.S.I.): Sono stato pressochè accusato e devo difendermi. Ora io penso che, alla base dello studio di carattere giuridico di questa questione, è proprio la conoscenza dei criteri adottati già nel '46 e nel '47 dal Consiglio della Valle d'Aosta per la istituzione di quella casa da gioco, perchè fra l'altro ho saputo che non si tratta di una legge, ma di una semplice deliberazione, il che quindi comincia a mutare i termini giuridici della questione stessa. Comunque non voglio annoiare nessuno e non voglio uscire dal seminato, perchè il Presidente avrebbe mille ragioni per togliermi la parola. Concludo dicendo che non penso di favorire il partito di maggioranza, perchè non ne ho mai dato la prova.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Spero bene.!

CAMINITI (P.S.I.): Di tutto mi si può accusare, ma non credo di tenerezza o di voler favorire il partito di maggioranza, o altri partiti. Ho sempre chiaramente detto quello che penso. Non ritengo, ripeto, che si favorisca il partito di maggioranza rimandando la discussione al momento più idoneo, sia sotto il profilo giuridico, momento in cui sia stata ultimata la compilazione delle Norme di attuazione, e chi mi vuol capire capisca, sia dal lato psicologico, perchè questo è il momento in cui il Governo italiano ha assunto piuttosto una posizione moralistica molto dura ed intransigente, per la quale non credo che si troverebbe giustificazione alcuna per l'apertura della casa da gioco, come non l'ha trovata il tentativo di Taormina, che è fallito. Se vogliamo far fallire il nostro tentativo, parliamo anche domani. Non ho preoccupazioni. Se abbiamo l'intendimento di voler fare gli interessi non dei nostri elettori, perchè questo non mi interessa, mi fanno un piacere se mi lasciano a casa; ma faremo effettivamente gli interessi della nostra Regione e matureremo il problema con quella serietà che esso richiede.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi appello ai consiglieri ed alla stampa, se ho fatto un atto di accusa, come dice Caminiti. Anzi lo farò adesso. Ho detto che io approvo ed apprezzo i motivi che fanno desistere il consigliere Caminiti e lo fanno soprassedere alla discussione. Ho affermato questo. Ora invece ci tengo a dimostrarlo. In poche parole posso mettere sotto accusa Caminiti. Ma sotto accusa simpaticamente; non sarà una accusa feroce come quella che ha fatto il mio collega Defant per altri motivi. Il giorno 14 novembre il consigliere

Caminiti, due mesi dopo il compito avuto dalla Commissione, mi scrive: « *Sto lavorando alla relazione, ma devi avere pazienza* ». Il giorno dopo sono da lui e gli ho detto che andavo in Val d'Aosta a procurargli il decreto. « *A proposito — mi dice — dammi quegli articoli che hai scritto* ». « *Ma caro, gli rispondo, sono nella cartella che ti ho consegnato un mese fa* ». Questo prova che non aveva neppure aperto la cartella. Questi sono affari suoi. Però desidero far una domanda, alla quale non chiedo risposta. C'è della gente che va a Roma al Ministero dell'interno ed al Ministero delle finanze per brigare e per mettere la Regione di fronte al fatto compiuto di una casa da gioco a Merano? Sì o no? Non voglio risposta.

CAMINITI (P.S.I.): Mi spiace che la questione che interessa i nostri cittadini ci metta in polemica. Confermo quello che ho detto. A me è mancato soprattutto il documento chiesto a Cristoforetti. Nella stessa lettera in cui dicevo di avere rimandato i suoi appunti, chiedevo la copia della deliberazione con cui in Val d'Aosta è stato istituito il servizio ed aperta la casa da gioco. Cristoforetti, che si era impegnato di fornirmela, non ha potuto fornirmela, non per colpa sua. Il resto non conta. La tesi che sostengo è una tesi di possibilità. Se non viene accettata, pazienza. Del resto io ho assunto il compito di fare una relazione. Posso essere sconfessato ed allora, l'ho detto al Presidente quando dichiarai che non avevo nessun interesse di passare per il portabandiera della apertura della casa da gioco, posso seguitare ad occuparmi del problema come me ne sono occupato senza figurare, e senza richiamare l'attenzione sulla mia persona, perchè non ci tengo. Quindi se la Commissione desidera fare una relazione diversa, la può fare; se Cristoforetti ha tanta fretta, la faccia lui, convochi la

commissione, e insegua la mia meta e quindi continui sulla strada che ho iniziato, nella quale ho dato prove concrete di occuparmi di questo problema. Non ho nessun interesse di figurare come paladino di questo istituto. Per quanto riguarda l'ultima allusione: se ci siano uomini che si rechino al Ministero dell'interno per chiedere una concessione, e sarebbe per Merano, per far mettere la Regione di fronte al fatto compiuto, potrei fare la domanda inversa: cioè se c'è qualcuno che va dallo stesso Ministero dell'interno a chiedere la stessa concessione limitatamente a Riva. Potrei aggiungere: non attendo risposta. Non è il caso, perchè non è qui il problema.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' qui il problema!

CAMINITI (P.S.I.): Perchè il problema è sulla questione delle possibilità in campo giuridico e perchè il Governo della D.C. ha dichiarato che non concederà nessun'altra licenza. Se poi vuole concederla a Merano ed a Riva e qualcuno si occupa di questo, posso dichiarare, senza tema di essere smentito, che questo qualcuno non sono io.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' anche Segretario del turismo a Bolzano!

DEFANT (ASAR): Sostengo pienamente la proposta di Cristoforetti in quanto contribuisce al tentativo di salvataggio di un caso disperato, quello della città di Riva.

PRESIDENTE: All'Assessore alle attività sociali è presentata un'interpellanza firmata dai consiglieri Bettini-Schettini, Paris, Salvetti, Caminiti e Vinante: « Per sapere se sia a conoscenza di codesto Assessorato e corrisponda al vero quanto pubblicato dalla stampa, e cioè che

*un'organizzazione sindacale della provincia di Bolzano sia intervenuta presso gli organi dello Stato nella Regione, nell'intento di impedire la immigrazione di operai da altre province nei lavori che si effettuano nella provincia di Bolzano e che, in detto intervento, si siano insultati i lavoratori delle altre regioni d'Italia.*

*Qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero, se non ritenga opportuno intervenire a difesa dei lavoratori stessi ».*

La parola all'Assessore alle attività sociali.

ROSA (Assessore all'assistenza e sanità - D.C.): Mi ero riservato di fare ricerche e rilievi, e soprattutto di venire in possesso dell'ordine del giorno emanato nell'occasione e sul quale poi il *Dolomiten* da una parte e l'*Alto Adige* dall'altra, hanno fatto delle dichiarazioni, secondo me, tendenziose. Do lettura dell'ordine del giorno. (*L'Assessore Rosa legge un ordine del giorno dell'Unione sindacale provinciale di Bolzano nel quale si sostiene che in Alto Adige si devono assumere soprattutto lavoratori locali e prevalentemente di lingua tedesca, per evitare la disoccupazione locale e anche per non dover assistere al doloroso spettacolo di lavoratori italiani giunti dalle vecchie province che lontani dalle loro famiglie spesso finiscono, prostrati dal clima o dalle malattie, per abbandonarsi ad azioni disoneste o all'accattonaggio*). Questo è l'ordine del giorno che ha suscitato la polemica fra il *Dolomiten* e l'*Alto Adige*. Ora le osservazioni che sono qui raccolte sono state fatte in Consiglio regionale e in Consiglio provinciale. Il rilievo l'ho fatto anch'io di questa povera gente che viene da altre province col miraggio di ottenere presto o subito un impiego, un lavoro, e invece si trova sulla strada. Per questo sconco mi sono recato dal Commissario del Go-

verno per trovare il modo di rimandare coloro che non avevano trovato lavoro, di farli ritornare ai loro paesi, per impedire cioè che i lavoratori italiani che non avevano lavoro qui, non si trovassero a disagio, come gente abbandonata a se stessa e a cui nessuno o quasi nessuno pensa. Penso che se i due giornali fossero stati più prudenti e non avessero voluto tirare acqua al loro molino per i loro scopi, quest'ordine del giorno non avrebbe dato motivo a scandali. Ma purtroppo è così, anche se in parte vi è stato rimediato.

PRESIDENTE: Chi domanda la parola su questo argomento? Esistono ancora quattro interpellanze del consigliere Zanghellini a cui risponderà l'Assessore ai lavori pubblici. Ne dò lettura:

Prima interpellanza:

*Chiedo all'Assessore ai lavori pubblici se abbia già avuto modo di interessarsi alla necessaria ricostruzione dell'acquedotto di Gardolo ed eventualmente in quale maniera.*

Seconda interpellanza:

*Chiedo all'onorevole Giunta se fra l'Assessorato ai lavori pubblici e il Comune di Castellano siano stati conclusi accordi rivolti a finanziare la costruzione dell'acquedotto.*

Terza interpellanza:

*Le popolazioni di Besenello, Beseno e Calliano chiedono di essere informate se la Regione sia intervenuta per una radicale sistema-*

*zione del torrente Rio Secco, da cui deriva una costante minaccia alle campagne locali, alla strada statale ed alla stessa ferrovia. Chiedo all'Assessore ai lavori pubblici notizie in merito.*

Quarta interpellanza:

*Chiedo all'onorevole Giunta di essere informato in quale proporzione l'Assessorato ai lavori pubblici abbia contribuito — nei riguardi del Comune di Avio — all'avvenuta costruzione delle scuole elementari di Mama d'Avio e di Sabbionara.*

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Per l'opera dell'acquedotto di Gardolo è stato assegnato un contributo dalla Regione di Lire 3.150.000 su preventivo di Lire 7.200.000. L'acquedotto di Castellano è sovvenzionato dalla Legge Tupini 3.8.1949 con un contributo di L. 6.300.000.

Per la sistemazione del Torrente Rio Secco non è stato fatto nulla.

Per il completamento della scuola di Mama d'Avio è stato concesso un contributo di Lire 1.100.000 sulla somma preventivata di Lire 2.200.000.

Per la sistemazione dell'edificio scolastico di Sabbionara è concesso un contributo di Lire 880.000 sulla somma preventivata dal progetto approvato in 2.200.000 Lire.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Grazie. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, la seduta è tolta.